Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 110

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 10 maggio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Annuale d'Impero apoteosi dell'Esercito

L'imponente rassegna dinnanzi ai Sovrani, al Duce e alle Missioni tedesca spagnola e albanese - Diciotto medaglie d'oro alla memoria di Eroi di Spagna

Manifestazioni popolari davanti alla Reggia e in Piazza Venezia



Il Duce, il comandante in capo dell'Esercito tedesco, le missioni spagnola e albanese assistono ad un saggio della G.I.L. al Foro Mussolini (Foto Luce)

Il Duce al popolo

"Grande è la forza delle nostre armi, più grande ancora è la decisione dei nostri cuori. E, se l'ora verrà, lo proveremo,,

ROMA, 9.

Nella ricorrenza del terzo annuale della fondazione dell'Impero, l'Italia tutta, dalle inviolate einviolabili vette delle Alpi alle lontane contrade del dominio etiopico, e con essa il popolo albanese, ha celebrato per la prima volta la giornata dell'Esercito.

La presenza del Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia, della Regina Imperatrice e del Duce ha dato eccezionale risalto alla celebrazione romana che ha trovato nel fulgore del sole, nello sventolio delle bandiere e nella maestosità dei circostanti monumenti il suo incomparabile e grandioso scenario.

Grandioso scenario

Da Piazza Venezia al Colosseo, in questo pulsante cuore della Nazione, lo spettacolo è sempre nuovo, sempre più grandioso e imponente e la folla accorsa da tutti i rioni, da tutti i quartieri era a malapena trattenuta dalle transenne. In mezzo a un festoso sventolio di bandiere sorgono al centro, fra il colle sacro sormontato dall'arce capitolina e la Basilica di Massenzio, i palchi per i Sovrani, i Principi, le delegazioni estere, le rappresentanze diplomatiche, le maggiori autorità e gerarchie. Il palco reale sul quale prenderà posto insieme con i Sovrani il Duce è costruito in materiale che imita il vecchio travertino romano, elegante, sobrio e di linea austera sormontato dai rostri e decorato in basso con i fregi distintivi delle diverse armi dell'Esercito. Innumere è la massa degli ufficiali in congedo che allinea accanto ai veterani i giovanissimi.

I tempi di questo avvenimento di carattere rigidamente militare sono scanditi dagli squilli delle fanfare, dal suono degli inni, dai brevi comandi e dallo scattare delle armi ad ogni arrivo di personalità e di gerarchie, tra le quali primeggiano il ministro degli Esteri Ciano ed il ministro Segretario del Partito, che indossa la divisa di ufficiale dei bersaglieri. Così il giungere del Generale von Brauchitsch, comandante in capo dell'Esercito tedesco, della Missione militare spagnola, della Missione albanese sono sottolineati dagli applausi della folla che li riconosce al passaggio. L'entusiasmo ormai incontenibile di questa folla innumere esplode e si manifesta nelle prolungate acclamazioni che corrono da un capo all'altro del percorso al giungere del Duce, che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia. Nuovi squilli, la Marcia al campo, l'Inno Reale e «Giovinezza» preannunciano l'arrivo dei Sovrani lungamente e calorosamente acclamati dalla folla e quello dei Principi Reali.

Sono ad attendere e a ricevere S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice il Duce, dietro il quale sono in gruppo i componenti il Governo, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Segretario del Partito e le più alte autorità e gerarchie.

L'arrivo del Sovrano segna l'inizio della grandiosa commovente cerimonia che ha principio con la consegna delle medaglie d'oro ai gloriosi Caduti in terra di Spagna. Fanno ora corona al Duce il Comandante in capo dell'Esercito tedesco e le Missioni militari. I congiunti dei Caduti nella guerra di Spagna sono aggruppati a fianco del palco reale nelle loro fierissime gramaglie. E' questo il momento di più viva e intensa commozione e la folla anche lontana che non sente e che indistintamente vede si raccoglie in un religioso silenzio mentre si dà inizio all'appello dei Caduti e alla motivazione dell'altissima onorificenza decretata alla loro memoria.

Uno ad uno i familiari dei Caduti sfilano davanti al Sovrano che appunta sui loro petti le medaglie d'oro. Il sottosegretario alla guerra S. E. Pariani legge le motivazioni delle 18 medaglie d'oro alla memoria. Gli altoparlanti diffondono i nomi degli eroici Caduti.

Si snoda così la splendente catena dell'eroismo italiano. Tel. col. *Giannotti Tullio*, ten. col. *Morpurgo Giorgio*, primo capitano *Paladini Paolo*, capitano *Buttadauro Emanuele*, ten. *Conte Giovanni*, ten. *Grioni Dario*, ten. *Bertoni Renzo*, sottot. *Covetto Giuseppe*, sottoten. *Ulivelli Mario*, sottoten. *Ulisi Salvatore*, sottoten. *Padovani Federico*, sottoten. *Moriconi Salvatore*, serg. magg. *Bellocchio Giovanni*, soldato *Lauretta Francesco*, soldato *Palella Carmelo*, primo capitano, *Paternostro Silvio*, sottoten. *Thunn-Hohenste Giovanni*, serg. *Fasulo Mario*.

Echi eroici

In ogni motivazione si ripetono le gesta dei valorosi. Nel silenzio punteggiato dall'eco lontana del cannone che tuona sul Gianicolo, la voce ferma del gen. Pariani dice di quanta fede sublime fossero animati gli ardimentosi volontari dell'Esercito italiano, fulgido esempio di valore e di ardimento. Ogni motivazione viene accolta dagli applausi della folla che subito si tace per udire di nuovo le parole della motivazione che segue. I familiari dei Caduti, dopo aver ricevuto con religiosa emozione la medaglia d'oro dei loro cari, prendono posto nella tribuna eretta di fronte a quella reale. Terminata la consegna delle medaglie d'oro, si procede all'appello dei 120 Caduti decorati dalla medaglia d'argento. Alla fine del lungo elenco le musiche dei granatieri suonano la Marcia Reale.

Il comandante il Corpo d'Armata di Roma saluta il Sovrano che si fa incontro alla prima colonna che inizia subito lo sfilamento. Dal fondo di via dell'Impero dalla parte del Colosseo giunge l'eco del passo cadenzato dei primi scaglioni. In testa alla lunga colonna a cavallo è il generale Scala, comandante del Corpo d'Armata di Roma. Serra dietro il gruppo delle 27 bandiere delle Forze Armate decorate di medaglia d'oro al valor militare.

Lungo tutto il percorso, fiancheggiato dalle tribune e dai recinti, la folla saluta col braccio levato nell'omaggio devoto e appassionato le lacere bandiere che hanno nomi di gloria. Giunto a Piazza Venezia, il gruppo di vessilli fa fronte al Vittoriano e lentamente i 27 sacri simboli ascendono la scalea dell'Altare della Patria. I battaglioni degli ufficiali in congedo sono allineati lungo la scalinata. La massa in grigio-verde sul bianco sfondo del monumento saluta militarmente al passaggio dei vessilli, sulla cui sommità scintilla la massima decorazione militare e che, giunti sul ripiano superiore, si inchinano contemporaneamente dinanzi all'Ara, dove riposa la salma dell'Ignoto, assurto a simbolo dell'olocausto per la Patria.

I generali di Spagna

Intanto in via dell'Impero è tutto uno spettacolo guerriero di truppa in marcia che procede in ordine perfetto, avanza in compatti ranghi e scatta al passo romano a breve distanza dal palco reale. I generali Bastico, Berti, Roatta e Bergonzoli, i Comandanti delle valorose truppe legionarie, i cui nomi sono noti e popolari fra tutte le folle d'Italia guidano i reduci della guerra di Spagna. Poi uno spettacolo di fresca giovinezza. Rimbomba il selciato sotto il cadenzato passo di parata dei Balilla moschettieri e gioiose si diffondono per l'aria le note delle loro svelte trombe.

Al comando del generale di Brigata Spigo avanzano successivamente il primo scaglione composto della Guardia Reale albanese nel suo pittoresco costume, nel quale predominano le note vivaci del bianco e del rosso; della rappresentanza della R. Marina e di quella dell'Aeronautica del secondo scaglione fanno parte la Legione dell'Accademia della «Gil», che si fa ammirare per l'eleganza delle sue divise; quindi la rappresentanza della Guardia di Finanza e quella della Milizia. Le musiche, che vengono successivamente a schierarsi dinanzi al palco reale, suonano le marce militari.

Si avanzano poi il 3. e 4. scaglione che chiudono la prima colonna. Apre la marcia della seconda colonna il 2. Reggimento Bersaglieri e il Battaglione Bersaglieri motociclisti, che suscitano al passaggio i consueti caldissimi applausi della folla. Segue la 3. colonna, di cui fanno parte i reparti motorizzati e chimici. Da lontano ora si preannunziano col fragore caratteristico i grossi pezzi di artiglieria. Siamo ormai al termine dello schieramento superbo che ha suscitato la viva ammirazione delle rappresentanze militari e degli addetti militari esteri che vi hanno assistito al completo nella tribuna del Corpo diplomatico.

30000 ufficiali

Alle ore 11, terminato lo sfilamento, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ed i Principi Reali, ossequiati dal Duce, dai Ministri e dalle autorità, acclamati dalla folla, abbandonano il palco reale, mentre nuovamente gli inni si levano festosi nell'aria. Nuove fervidissime acclamazioni salutano poi il Duce che si allontana.

Non appena il Duce appare sulla piazza, la guardia albanese ed i bersaglieri presentano le armi, mentre la fanfara dei bersaglieri intona la Marcia al campo. Immediata, persistente, viene da 30.000 ufficiali in congedo, la possente acclamazione. Il Duce risponde con il saluto romano e mentre la dimostrazione perdura, raggiunge palazzo Venezia. Allora i 30.000 ufficiali, non più contenuti dalla rigida fermezza della disciplina, discendono a corsa la gradinata e invadono la piazza.

Medesimamente sciolti i cordoni d'onore la folla che faceva poderosa cornice alla piazza raggiunge il foro e gli ufficiali ed il popolo si congiungono e si mescolano in una moltitudine sola presa da una sola passione.

La invocazione al Duce erompe immediata. E' un grido immenso subito ripetuto da un'altra folla che giungendo da via dell'Impero, fortemente preme il densissimo blocco umano che stipa il foro dell'Impero.

L'inno della Rivoluzione riecheggia per tutta la piazza ininterrotto dall'invocazione e dal grido ritmico e martellante: *Duce! Duce! Duce!* Quando le vetrate del balcone storico si schiudono, la dimostrazione raggiunge il suo vertice. Ecco il Duce! Si rinnova lo spettacolo indimenticabile di altre ore storiche della Nazione. La moltitudine non tralascia il suo richiamo. Tutti i volti sono protesi al volto unico che sorride nella Sua maschia chiarità soddisfatta, all'imponenza della dimostrazione.

Il Duce saluta romanamente, poi fa cenno di parlare, ed allora come sempre, la folla immensa scema la invocazione. Poi è il silenzio profondissimo. Si odono tre squilli di tromba.

Parla il Duce

Il Segretario del Partito comanda il saluto al Duce fondatore dell'Impero.

La folla risponde con un possente *A Noi!* Il Duce dice:

«Oggi, terzo annuale della fondazione dell'Impero e prima giornata della festa dedicata all'Esercito, voi avete assistito ad una memorabile parata militare: La forza delle nostre armi è indubbiamente grande, ma più grande ancora è la decisione dei nostri cuori. E se l'ora verrà lo proveremo».

Le parole del Duce suscitano una nuova manifestazione di fede che si protrae per minuti e minuti. Per dieci volte il Duce ritorna al balcone per rispondere alle acclamazioni che di momento in momento si fanno sempre più alte e vaste.

E' ad ogni suo ritorno al balcone il Duce sosta talvolta sporgendosi per salutare i legionari di Spagna che proprio da sotto il balcone verso Lui alzano i gagliardetti e gridano senza interruzione e con estremo impeto il Suo nome, talvolta si erge di tutta la persona e volge lo sguardo per tutta la piazza. E anche quando le vetrate del balcone si rinchiudono la folla rimane per alcun tempo, sempre invocando il fondatore dell'Impero ed intonando l'inno a Roma.

I 30.000 ufficiali in congedo nuovamente si inquadrano per recarsi alla Reggia per rendere omaggio al Re e Imperatore. Piazza del Quirinale era stata tenuta sgombra e la folla, venendo a corsa da piazza Venezia, rapidamente si ammassa dietro le transenne disposte ai margini.

Dinanzi al grande portale del Quirinale è S. E. Starace, presidente dell'UNUCI con attorno un gruppo di ufficiali generali e superiori. Dalla piazza subito si leva il grido di saluto al Sovrano e tra gli applausi calorosissimi, viene dalla folla scandito il nome *«Savoia»*. Un aiutante di S. M. il Re ed Imperatore, per incarico del Sovrano, invita S. E. Starace, i generali Borriani e Gorresio rispettivamente vice presidente e segretario generale dell'UNUCI, a salire alla Reggia. La manifestazione continua intanto ed agli applausi ed alle acclamazioni che salgono dalla piazza, si uniscono quelli di coloro che gremiscono la grande terrazza e le finestre del Ministero dell'Africa italiana e dei palazzi vicini.

Alle 11.50 le vetrate del balcone di palazzo Reale si aprono e due valletti in costume stendono sulla balaustra il tappeto di velluto cremisi. Il Sovrano, esaudendo il desiderio dei suoi ufficiali e del suo popolo, sta per apparire. Gli applausi e le grida si fanno più intensi. Il Re e Imperatore è sul balcone e, lieto della grandiosità della manifestazione, sorride e saluta. Il Sovrano chiama vicino a sè S. A. R. il Duca di Spoleto, S. E. Starace, i generali Borriani e Gorresi.

Gli applausi perdurano. Il Sovrano scambia parole con il Suo augusto congiunto e con Starace. Dai segni del suo volto e dai gesti si intuisce che Egli esprime il Suo alto compiacimento per questa spontanea e fervida manifestazione. Per circa cinque minuti il Sovrano rimane al balcone fra le alte acclamazioni. Poi si ritira, ma per ritornare ancora una volta e rispondere alla insistenza della acclamazione, e quando riappaiono i valletti per togliere dal balcone il tappeto cremisi, la folla lentamente si disperde.

La Curia
del Senato romano
riconsacrata dal Duce

ROMA, 9.

Oggi il Duce ha consacrato la «Curia del Senato». Monumento di incomparabile valore storico, la Curia del Senato, nel Foro Romano, torna oggi a rivivere, testimonianza millenaria splendida e superba dell'antico Impero, proprio nell'annuale del nuovo Impero fascista.

Nel Foro

Opera primogenita del regime come quella che Benito Mussolini volle con genio presago ed energica fermezza appena pochi mesi dopo la Marcia su Roma, i lavori della Curia risalgono al maggio del 1925, con l'acquisto da parte del Ministero della pubblica istruzione della chiesa di S. Adriano. Secondo uno studio pubblicato nel 1883 da Rodolfo Lanciani, questi aveva dimostrato che la sede del Senato era composta da due aule: l'aula per le adunanze politiche e legislative, e il «segretarium senatus», cioè la aula per le adunanze del Senato quale corpo giurisdizionale. Distrutto il «segretarium», restava la curia vera e propria che il Lanciani aveva dimostrato appunto corrispondere alla chiesa di S. Adriano. Perciò quando il Ministero dell'Educazione ordinò al prof. Bartoli direttore del Foro romano di iniziare il lavoro, furono anzitutto eseguiti saggi di scavo che accertarono l'esistenza dell'aula senatoriale sotto la chiesa di S. Adriano.

Con ciò si determinava il programma dei lavori: demolizione della chiesa, scavo fuori e dentro l'edificio antico e ripristino di questo e restauro di quanto ancora rimanesse dell'aula. La facciata principale dell'edificio che è quella verso il Foro, è stata ripristinata senza ricorrere ad alcun elemento ipotetico. Le tre finestre sono state soltanto completate mentre la porta Cristina che è custodita a S. Giovanni in Laterano dove fu trasportata al tempo di Alessandro VII, fu sostituita con una porta di bronzo rifatta esattamente sull'antico, grazie lo studio compiuto sulla porta divenuta lateranense. L'edificio è stato coperto con tetto alla romana di tegole e coppi, come era certamente in antico, perchè, pur dopo tante vicende, si sono ritrovate una quantità di tegole bollate di età imperiale.

L'aula senatoriale

Nell'interno dell'edificio la disposizione dell'aula è evidente ed è stata opportunamente restaurata e ripristinata, ma senza aggiunte arbitrarie o ipotetiche. Entrando dalla porta principale a destra e a sinistra, esiste ancora il posto dei senatori, non i seggi, che erano mobili, ma il posto, e cioè tre larghi ripiani su ciascun lato. Alla parete di fondo esiste ancora il podio per la presidenza, tra le due porte per le quali si poteva uscire nell'area retrostante all'edificio. Il podio della presidenza e il posto dei senatori sono rivestiti di semplici lastre di marmo frigio e marmo numidico, mentre il pavimento intermedio è un «opus sectile» di grandioso disegno e di magnifica policromia ottenuta con l'impiego dei due marmi anzidetti e in più porfido e del serpentino.

Sul podio della presidenza esiste ancora lo zoccolo della statua della vittoria che Augusto aveva posto nella Curia e che vi rimase fino al quinto secolo dopo Cristo. Le pareti conservano ancora soltanto la decorazione della zona basamentale; su quelle laterali si parano sei nicchie, tre per parte, delle quali è stata restaurata la decorazione. In conclusione, la disposizione dell'aula, pur dopo tante avverse vicende, è completa ed autentica. Soltanto il soffitto a semplici riquadri è totalmente nuovo; sta al posto dell'antico del quale si sa soltanto che era di legno dorato.

Nella cornice, luminosamente verde del Foro romano, fra il prossimo arco di Settimio Severo e quello più lontano di Tito che profila alto nel cielo il suo secolare fastigio, fra i ruderi sacri della romanità, sono schierate le rappresentanze delle forze armate, della Milizia e della Gil, con le bandiere, i labari, i gagliardetti e le musiche. Le gloriose insegne del Partito, con la prescritta scorta armata d'onore della Milizia, vengono portate dinanzi alla Curia, ricevendo gli onori delle forze armate e salutate romanamente dal foltissimo stuolo delle gerarchie che attendono il Duce.

Nel vasto spiazzo antistante la Curia attendono il Duce S. A. R. il Duca di Spoleto, i Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, il Presidente coi vice Presidenti del Senato, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni coi vice presidenti, i membri del Governo, i membri del Gran Consiglio del Fascismo, i senatori, i consiglieri nazionali, il Vice Governatore di Roma, autorità, gerarchie e personalità.

L'arrivo del Duce è segnalato dagli squilli regolamentari e dalle note di Giovinezza che si levano festose e impetuose nella luce dorata e morbida del Foro romano. Le truppe scattano sull'attenti, mentre il Duce che è stato ricevuto dal Presidente del Senato, dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro dell'Educazione, dal direttore delle belle arti e dal direttore del Foro romano, ha passato in rivista le rappresentanze delle forze armate e della Gil, salutato romanamente dalle gerarchie presenti.

Come allora

Quindi, seguito dai senatori e dai consiglieri nazionali ha salito la scalea, mentre i moschettieri gli rendevano gli onori. Il Duce ha percorso l'aula severa della Curia, prendendo posto sul podio della presidenza. Alta, sulla parete, una grande corona di alloro intrecciata col tricolore e sormontata da un'aquila imperiale romana, con nel mezzo lo stemma sabaudo, fiancheggiato dai Fasci. Un sobrio addobbo rosso e nero, col Fascio Littorio in oro decorava la parete stessa. I senatori si allineano sui tre larghi ripiani dell'aula, mentre il Presidente del Senato S. E. Suardo, avvicinatosi al podio pronuncia, nel profondo austero silenzio della Curia dominata dalla vigorosa figura del Duce, il suo discorso celebrativo.

Dopo il discorso, il Duce discende dal podio e fra gli applausi vibranti ed entusiastici dei senatori, si avvia all'uscita, ma, prima di allontanarsi ascolta l'inno Impero cantato dalla fresca e squillante voce degli avanguardisti. Quindi il Duce, riossequiato dalle gerarchie e ripassando fra lo schieramento delle forze ar- i consiglieri nazionali.

La radiocronaca dell'arrivo nell'Urbe del Principe Paolo

ROMA, 9.

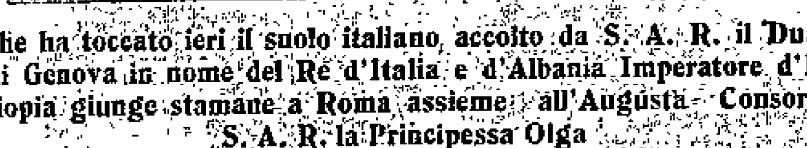
Le stazioni dell'Eiar trasmetteranno domani, mercoledì 10 corrente, la cronaca dell'arrivo a Roma delle LL. AA. RR. il Principe Reggente e della Principessa di Jugoslavia. La trasmissione avrà inizio alle ore 9.40 circa.

La Spagna esce dalla Lega ginevrina

BURGOS, 9.

Il Consiglio dei ministri, presieduto dal generalissimo Franco, ha deciso il ritiro della Spagna dalla Società delle Nazioni.

Il Principe Paolo
Reggente di Jugoslavia



che ha toccato ieri il suolo italiano, accolto da S. A. R. il Duca di Genova in nome del Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia giunge stamane a Roma assieme all'Augusta Consorte S. A. R. la Principessa Olga

L'ARRIVO in terra italiana

POSTUMIA, 9.

Le LL. AA. RR. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga sono giunti stasera alle 18.20 con il treno reale proveniente da Belgrado.

Viaggiano nello stesso treno il ministro degli Esteri Markovic, il ministro della Real Casa Antic, il primo aiutante di campo del Re di Jugoslavia generale Cristic, il vice ammiraglio Polic e il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Vukasin Secerovic. Accompagna gli ospiti il ministro d'Italia a Belgrado Indelli.

La Principessa Olga è accompagnata dalla sua dama d'onore Signora Lozanic. L'interno della stazione era decorata a festa con bandiere tricolori italiane e jugoslave con Fasci littori, piante ornamentali e bellissimi fiori. Sulla banchina prestava servizio d'onore una compagnia del 24. fanteria di stanza a Postumia Grotte ed un battaglione tipo della Gil di Trieste. Per porgere il benvenuto agli augusti ospiti della Nazione vicina ed amica in nome di S. M. il Re e Imperatore e della Regina e Imperatrice erano convenuti a Postumia il Duca di Genova e i componenti della missione Reale che accompagnava i Principi di Jugoslavia fino a Roma.

La Missione reale che è giunta per incontrare il Principe Paolo è così composta: S. E. il generale di Corpo d'Armata Carlo Aloria aiutante di campo onorario di S. M. il Re e Imperatore, conte Giulio Suardi mastro delle cerimonie di Corte, tenente Col. conte Tommaso Latini, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore. La Missione reale giunta per incontrare la Principessa Olga è così composta: Duchessina Elisabetta Citò dei Marchesi di Tottecuso dama di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, Nobile de baroni Eugenio Cellario Serventi gentiluomo di Corte.

Per il ministro degli esteri si reca incontro al Principe il Vice Capo del cerimoniale Don Marcello Del Drago accompagnato dal conte Girolamo Pignatti.

Sono pure presentati il ministro di Jugoslavia a Roma S. E. Cristic, il Vice Governatore di Belgrado Jovanovic, il Console generale di Jugoslavia a Trieste nonchè tutte le principali autorità e gerarchie della provincia di Trieste con alla testa il Prefetto ed il Federale.

Appena il treno reale è giunto in stazione, la musica ha intonato lo inno jugoslavo, la Marcia Reale e *Giovinezza*. Il Principe Paolo discende dal treno e saluta cordialmente il Duca di Genova che gli porge il benvenuto in nome del Sovrano. Il Duca di Genova sale quindi nel vagone per ossequiare la Principessa Olga. Quindi il Principe Paolo che indossa la divisa di generale di divisione passa in rivista i reparti di truppa e le formazioni del Partito schierati, mentre le musiche continuano ad alternare gli inni delle due Nazioni. Il Principe, passando con a fianco il Duca di Genova e seguito dalle autorità e gerarchie davanti ai reparti della Gil, esprime il suo compiacimento per lo schieramento perfetto dei giovani fascisti.

Segue la presentazione del seguito del Principe e della Missione reale. Il Principe Paolo e il Duca di Genova entrano quindi nella saletta reale ove si intrattengono in attesa della partenza del treno. Dopo un cordiale commiato la musica suona ancora gli inni delle due Nazioni amiche e il treno reale alle 18.50 si rimette in moto per proseguire il viaggio alla volta di Roma.

Il maresciallo Goering lascia S. Remo

S. REMO, 9.

Questa mattina sono arrivati nella rada di S. Remo la motonave *Huascaram* di 7000 tonn. dell'«Amburger America Linee», due cacciatorpedinieri germanici *Friedrich Ihn* e *Erich Steindrinc* alle ore 9 il feld maresciallo Goering, ossequiato dal Prefetto, dal Federale, dal comandante la divisione militare e dal Podestà, prendeva posto con la sorella e tutto il suo seguito in un motoscafo e si recava a bordo del *Huascaram* che subito dopo levava l'ancora e salpava verso occidente.

Dopo una breve sosta a Valencia l'*Huascaram* proseguirà per Amburgo, ove il maresciallo Goering conta di recarsi.

La mediazione della Santa Sede per Danzica?

PARIGI, 9.

Grande impressione ha prodotto nei circoli parigini la notizia pubblicata dal New York Times *circa una iniziativa del Papa per la soluzione pacifica della controversia germano-polacca a riguardo di Danzica e del passaggio attraverso il cosiddetto corridoio. Qualcosa di simile ha pubblicato stamane anche il* News Chronicle *di Londra.*

Proposta di una Conferenza?

Il giornale americano, in una corrispondenza da Parigi, di cui è autore Saucricein, redattore di politica estera del parigino Soir, parla di una Conferenza alla quale sarebbero state invitate la Francia, la Gran Bretagna, la Germania, l'Italia e la Polonia e che dovrebbe riunirsi a Roma o addirittura in Vaticano.

Il fatto che in questi ultimi giorni è stata notata una certa attività dei Nunzi apostolici nelle varie capitali europee sembra dare un certo credito all'informazione pubblicata a New York e a Londra, pur ammettendo che l'iniziativa del Vaticano possa non avere la portata precisa indicata dal New York Times.

In altre parole, non è da escludere che il Pontefice abbia dato incarico ai suoi rappresentanti diplomatici di fare presso i vari Governi passi diretti a facilitare una soluzione pacifica della vertenza germano-polacca e a raccomandare altri sforzi per una distensione generale nell'interesse della pace del mondo.

Si apprende in proposito che mons. Valeri, Nunzio apostolico a Parigi, ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri Bonnet il quale si sarebbe riservato di comunicare quanto prima il parere del Governo di Parigi al riguardo della iniziativa attribuita al Pontefice. Passi consimili sarebbero già stati fatti dai rappresentanti diplomatici nella Santa Sede nelle altre capitali. E in proposito si ricorda il colloquio che mons. Orsenigo Nunzio a Berlino, ha avuto recentemente col Fuehrer.

Varsavia titubante

Intanto il Governo di Parigi si sarebbe messo in contatto con quello di Londra per decidere circa l'atteggiamento da prendere e circa la opportunità di una preventiva consultazione col Governo polacco. A quanto sembra Varsavia sarebbe titubante e vorrebbe prima conoscere le linee generali di un possibile accordo e nello stesso tempo avere dalla Francia e dalla Gran Bretagna l'assicurazione preventiva che queste due Potenze appoggerebbero la tesi polacca nel caso che le eventuali trattative incontrassero difficoltà.

Un messaggio di Lebrun e una dichiarazione di Daladier attese per oggi

PARIGI, 9

La politica francese nel campo internazionale è in completo ristagno: in nessun problema internazionale se ne scorge un indizio, con un semplice tentativo diretto, benchè altri agiscano in relazione ad avvenimenti nei quali l'interesse della Francia è direttamente coinvolto.

L'attività polemica tuttavia non ha soste nella stampa fra i sostenitori di Bonnet e i suoi avversari, fra gli illusi che vorrebbero che il Governo francese cercasse di andare d'accordo con l'Italia, non già perchè questo sarebbe il suo interesse, ma nella convinzione che in tal modo potrebbe spezzarsi l'Asse e quelli che rimangono irriducibili avversari.

Sono annunciati per dopodomani un messaggio del Presidente Lebrun e una dichiarazione di Daladier alla ripresa dei lavori parlamentari, ma già si sa quello che i due uomini di Stato diranno.

Si aspettano invece altre manifestazioni di carattere ben diverso e che potranno avere una influenza su tutta la politica internazionale. Al patto di Milano, che sarà firmato il mese prossimo a Berlino, si aggiungerà un accordo militare italo-tedesco-nipponico.

Di tale eventualità si parla stamane in seguito a notizie provenienti da Tokio che riferiscono le manifestazioni già note di vari Ministri giapponesi e particolarmente dell'esposizione del Ministro degli Esteri Arita, che in un discorso ha, tra l'altro, dichiarato:

«Ciò che importa essenzialmente per noi è di rafforzare lo spirito anticomintern fra la Germania e l'Italia per far fronte alla situazione internazionale in conformità con le idee del Governo imperiale».

Vi è inoltre attesa per la prossima visita del Duce in Piemonte mentre è seguita con interesse quella del Principe Paolo di Jugoslavia a Roma e si attende qualche decisione sulla questione di Danzica, continuandosi a parlare dell'azione mediatrice che potrebbe avere l'Italia e degli sforzi che farebbe in proposito il Vaticano

«Il «Journal» raccoglie la voce da fonte inglese secondo la quale la Santa Sede avrebbe proposto una conferenza fra l'Italia, la Germania la Polonia, l'Inghilterra e la Francia per regolare la controversia fra Berlino e Varsavia».

Vi sono infine le relazioni con i Sovieti che fanno meditare, ma anche per essi non è la Francia che agisce bensì l'Inghilterra, e Parigi è disposta ad approvare quello che Londra avrà fatto.

Su questo argomento forse le disparità di vedute sono più forti. Gli estremisti di destra e di sinistra continuano a consigliare un accordo totale e immediato. Ben diversamente però si esprimono gli avversari decisi.

Bellicisti e pacifisti sono alle prese in seno al socialismo francese

PARIGI, 9

Si apprendono oggi nuovi particolari sul grave dissenso esistente in seno al partito socialista francese. Data la odierna tensione fra il capo del partito Leon Blum che è bellicista ed il segretario generale Paul Faure pacifista ad oltranza si prevede la possibilità di una scissione nel prossimo congresso di Nantes. Per ora comunque la presidenza del partito ha proibito a Paul Faure di presentare il cosiddetto rapporto morale del partito nel prossimo congresso. Ora però un'apposita commissione è stata nominata per esaminare se la presidenza aveva o meno il diritto di prendere una grave decisione che mette in pericolo l'unità del partito.

Il Maresciallo Balbo visita il Presidente del Consiglio egiziano

CAIRO, 9

Accompagnato dal ministro d'Italia Mazzolini il maresciallo Balbo ha fatto stamane una visita di cortesia al Presidente del Consiglio egiziano Mahmud Pascià. La stampa egiziana sottolinea la cordialità regnata durante il pranzo ed al ricevimento offerto ieri sera dal R. Ministro d'Italia in onore di S. E. Balbo al quale sono intervenuti, oltre il Presidente del Consiglio ed i ministri egiziani, l'ambasciatore inglese ed i capi delle forze armate egiziane e britanniche.

"Martirio dell'arte„ Originale esposizione in Spagna

VALENCIA, 9.

E' stata aperta una esposizione di frammenti di opere d'arte sacra, e profana, distrutte dai rossi. In questa singolare esposizione intitolata «Martirio dell'arte» figurano i resti di numerosi quadri di affreschi, di bassorilievi, di pale, di altari di grandissimo pregio trovati in pezzi nelle rovine delle chiese e degli edifici incendiati dai rossi. Fra i quadri più notevoli vi è il miracoloso Cristo detto «Il Salvatore» trovato nelle rovine di una chiesa di Valencia devastata dagli estremisti nel primo mese di guerra. Un altro pregevole quadro del quindicesimo secolo è stato rovinato trasformando le figure originali in allegorie politiche di attualità.

Ventitre nuove navi verranno impostate negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

La Camera ha approvato il bilancio della marina che assomma a 773.420.241 dollari ed autorizza la costruzione di 23 navi, comprese due corazzate da 45.000 tonn. Sono stati anche discussi gli stanziamenti di 3 milioni di dollari per le basi navali delle isole del Pacifico, Midway, Palmyra, Johnson per cui vi sono state delle opposizioni ma che poi sono risultati approvati perchè è stato dichiarato che la marina le ritiene necessarie dato che le tre isole costituiscono la difesa avanzata del sistema della Hawai.

600 mila stranieri ammessi in tre anni alla cittadinanza americana

NEW YORK, 9.

Le statistiche compilate dall'U. S. Immigration and Naturalization Service, mostrano che durante gli anni 1935 fino al 1938 un totale di 587.264 stranieri sono stati ammessi alla cittadinanza americana. Questo numero include 162.078 stranieri che sono stati naturalizzati durante l'anno fiscale che terminò con il 1. luglio 1938. Secondo il paese di nascita, questi stranieri sono divisi come segue: 162.949 dalla Gran Bretagna; 85.180 dall'Italia; 84.162 dalla Germania e la Austria; 63.959 dalla Polonia; 35883 dalla Russia; 20.532 dalla Cecoslovacchia; 10.634 dall'Ungheria; 9.976 dalla Norvegia; 9.020 dalla Grecia; 7.866 dalla Lituania; 5.512 dalla Danimarca; 4.531 dalla Francia; 4.171 dalla Spagna e 3.122 dal Messico. Circa 358.696 di questi stranieri naturalizzati erano uomini e 228.568 erano donne. Prendendo come base il censimento del 1930, si vede che il 70.4 per cento del numero di stranieri negli Stati Uniti oggi, sono naturalizzati. La rata di naturalizzazione per i vari gruppi nazionali varia molto. L'81.1 per cento degli immigranti del Lussemburgo divennero cittadini americani; il 76.1 per cento degli immigrati dalla Cecoslovacchia diventano cittadini americani come pure il 73.7 per cento di quelli dalla Svezia ed il 72.5 per cento di quelli dalla Germania; il 72.1 per cento di quelli dalla Norvegia; per la rata per l'Ungheria è il 66.2 per cento; per la Polonia, il 60.7 per cento; per l'Italia, 60.5 per cento; per la Grecia, il 45.1 per cento; per il Portogallo, il 19.3 per cento; e per la Spagna il 18.2 per cento. Fra il settembre 1906, quando la presente legge d'immigrazione andò in vigore, fino al 30 giugno 1938, la cittadinanza americana è stata concessa a 4.108.286 stranieri. Molte altre migliaia di stranieri — conclude l'Agenzia «L'Italia d'oggi» — hanno durante questo tempo ottenuto la cittadinanza americana per mezzo della naturalizzazione dei genitori o nel caso di donne straniere, sposate prima del 22 settembre 1922 per matrimonio a cittadini americani.

Tragica esplosione

MEZ, 9

Un'esplosione ha distrutto la fabbrica di ammoniaca in prossimità delle miniere di carbone di Hopital. Vi sono 12 feriti gravi fra gli operai.

Il derubato segue la sorte del ladro

ISTANBUL, 9

In una delle sezioni del Tribunale penale è accaduto un incidente veramente strano. Sul palco degli accusati si trovava un individuo imputato di aver rubato un paio di pantaloni. Mentre veniva esaminata la refurtiva, l'usciere ha trovato in una tasca un accendisigari mancante del bollo prescritto. Immediatamente anche il derubato è stato arrestato sotto l'imputazione di contrabbando ed il processo è stato inviato a nuovo ruolo.

Questione di precedenza

« Il Duca di Windsor non si è dimostrato saggio nella scelta del momento. Il Re e la Regina d'Inghilterra sono in viaggio per l'America. Egli avrebbe dovuto lasciare loro la precedenza nel parlare a nome dei cittadini inglesi ».

Così, con stile perfettamente quacchero, il più conformista dei giornali di Gran Bretagna commenta il discorso pronunciato da Verdun per la radio nord americana da colui che fu il Principe di Galles e quindi per pochi mesi Edoardo VIII Re d'Inghilterra, non che il protagonista di una appassionante vicenda che fu per concorde giudizio di coloro che reggono la politica inglese definita romanzo d'amore.

Eppure leggendo il messaggio ducale, i commenti ufficiosi britannici e prendendo atto del divieto posto dal Governo conservatore di Londra alla radio inglese di collegarsi con quella americana, ci sembra più chiaro che nella abdicazione di Edoardo VIII la signora Wally Simpson oggi Duchessa di Windsor c'entri sempre meno e che la montatura puritana manovrata con innegabile perizia dal signor Baldwin e dai vari arcivescovi anglicani intorno alla troppe volte divorziata signora abbia celato un autentico dramma politico.

Appare sempre più chiaro e balza evidente anche da questa ultima manifestazione oratoria di Edoardo che il Principe non condivideva esattamente il punto di vista dei molto onorevoli lords e dei molto reverendi arcivescovi anglicani per i quali il mondo sarebbe stato creato da Dio per uso e consumo degli inglesi non solo, ma per particolare uso e consumo di quella esigua parte di inglesi che tiene il potere e la ricchezza a Westminster e alla City, a Buchingam Palace, tra la borsa e il parlamento, e tra i «docks» e la Reggia. Colui che davanti alla miseria dei minatori del Galles aveva esclamato *«bisogna pur fare qualcosa per questa gente»*, colui che visitando in lungo e in largo l'Impero aveva viste fronti umane curve in un inumano lavoro, per le maggiori glorie dei pingui azionisti, colui che ha visto e vissuto la guerra, ha acquistato una comprensione umana che non rientra nei gusti e negli interessi e tanto meno nelle abitudini dei plutocrati anglicani.

Così oggi questo Principe compie una imperdonabile scorrettezza parlando alla radio da Verdun (Verdun, tragico ricordo e in quest'ora alto ammonimento), non tanto, siate sinceri signori dello *Standard*, per aver parlato prima del regale fratello, ma per quello che ha osato dire. Infatti egli ha invocato da coloro che hanno la responsabilità del potere di evitare all'umanità una nuova tragedia attraverso un'ampia reciproca comprensione dei diritti di tutti ed ha aggiunto: *«Vi sono epoche in cui questa comprensione deve essere deliberatamente ricercata e negoziata senza che la tensione politica debba indebolire quello spirito di concessioni reciproche, grazie alle quali le rivendicazioni in conflitto possono essere conciliate nel miglior modo possibile»*.

Ma il Duca ha detto anche di più, suggerendo che *«si sospenda tutta quella propaganda nociva da qualunque parte venga, che tende ad avvelenare lo spirito dei popoli»*.

Cosa farebbero allora i giornali e le radio inglesi, francesi e americani se si dovesse sospendere questa «propaganda nociva»? Decisamente il Duca avrebbe fatto meglio a conservare il suo «dignitoso silenzio», piuttosto che dire cose così vere ma così spiacevoli. Senza dubbio, ecco la vecchia storiella che già valse a scalzarlo dal trono, il Duca è stato mal consigliato e naturalmente è stato consigliato dalla Duchessa.

Ecco che colui che forse solo in Gran Bretagna ha capito che i tempi non sono più quelli della Regina Elisabetta e tanto meno della Regina Vittoria e che un fermento nuovo prepara l'avvento di una nuova giustizia nei rapporti tra i popoli come nei rapporti tra gli individui, è ancora una volta reo di fronte alla consorteria britannica di parlare troppo chiaro con «assoluta mancanza di tatto», senza osservare il diritto di precedenza dell'augusto fratello.

Questo modo di agire è veramente «inopportuno e di cattivo gusto».

18 persone uccise da un aereo che cade in una via cittadina

GUAIAQUYL (Equator), 9

Mentre un aeroplano militare sorvolava la città, per un improvviso guasto è precipitato in una via affollatissima, uccidendo 18 persone che sorprese dalla fulminea caduta dell'aereo, non avevano potuto fuggire.

Un conte veneziano missionario nell'Alaska morto negli Stati Uniti

ROMA, 9.

In età di 89 anni è morto, dopo 55 anni di lavoro missionario, dei quali ben 35 nelle missioni difficilissime e disagiate dell'Alaska, colui che era conosciuto da tutti come il Padre Turnel, gesuita. Ben pochi sapevano che egli era il conte Filiberto Tornielli, figlio del conte Giorgio di Venezia, dove era nato nel 1850. Allorchè nel 1898, dopo venti anni di apostolato fra gli Indiani, fu mandato a Shagway, sul canale di Lynn, dove si erano stabiliti a centinaia i «cercatori di oro», non vi trovò nè una chiesa nè una cappella per celebrarvi la Messa. Percorse tutte le missioni dell'Alaska, lavorò nei posti più avanzati a Juohau, a Douglas, ad Anchorago, a Fiarbanks. Nel 1932 la perdita completa della vista lo costrinse a lasciare l'Alaska per gli Stati Uniti. Chiese insistentemente di essere lasciato morire fra i «suoi cari esquimesi», ma il suo eroico desiderio dovette forzatamente restare inesaudito.

TUTTI GLI SPORT

DOMENICA AL "MORETTI„

Gli azzurri bresciani sono pronti e puntano direttamente alla promozione

BRESCIA, 9.

La notizia che la prima avversaria degli azzurri nelle finali sarebbe stata l'Udinese, ha destato vivo interesse negli ambienti bresciani, dove la squadra veneta è simpaticamente nota e apprezzata per il suo valore e per le sue doti agonistiche ed ogni tifoso ha compreso immediatamente le difficoltà che presenta un tale incontro.

Poli

l'atletico terzino sinistro vera colonna della difesa azzurra

In casa bresciana si vivono perciò le ore febbrili che precedono i grandi avvenimenti sportivi e l'unica a conservare la calma e la serenità in questo momento è proprio la squadra che, se durante il corso del torneo, ha dovuto superare qualche inevitabile crisi, si trova ora in istato di grazia e può dare completo affidamento.

Frisoni, che dopo la difficile gara di Varese, aveva lasciato i suoi uomini a riposo, limitandosi a far eseguire esercizi ginnastici, alternati a salutari bagni di sole, ha in seguito fatto riprendere contatto col pallone, organizzando partite con squadre via via più solide e tecnicamente migliori ed ha portato così il Brescia ad un invidiabile grado di forma e di freschezza.

Ciò del resto si è potuto constatare benissimo nel recente incontro col Gorizia ed in quell'occasione, prescindendo dal risultato numerico, tuttavia non disprezzabile (5-0), il Brescia ha fatto capire di aver fiato da vendere e di aver ritrovato la più completa fiducia nei suoi mezzi e nelle sue possibilità. La prima linea, eterno cruccio dell'allenatore, si è dimostrata straordinariamente aggressiva e pericolosa con Gibertoni centroavanti e la difesa, non c'è bisogno di dirlo, si è riconfermata saldissima.

Poli, Gasperini, Frisoni, Bergamaschi, Cervati, sono vecchie volpi dei rettangoli verdi e la loro presenza è sufficiente a garantire l'incolumità della rete bresciana. Il programma del Brescia è perciò ben definito: risalire in B e tentare, se possibile, la scalata alla serie A onde riportare il glorioso calcio bresciano al posto degno della sua lunga tradizione.

Consci quindi dell'importanza che riveste per essi l'incontro di Udine, gli azzurri bresciani scenderanno in campo più che mai decisi a vender cara la pelle e non lasceranno assolutamente nulla di intentato per acciuffare la vittoria, che può essere decisiva agli effetti del risultato finale.

Infatti al Brescia non sono concessi tentennamenti in partenza, perchè il calendario gli ha riservato due partite esterne consecutivamente (Udine-Savona) e quindi il suo comportamento dev'essere subito autoritario e deciso, onde poter iniziare in posizione favorevole il ciclo delle tre partite casalinghe. L'incontro di Udine è la chiave che può dare adito alle più rosee speranze e perciò un buon numero di tifosi seguirà la squadra nella città veneta per accompagnare i giocatori e portar loro l'incitamento di Brescia sportiva, che li guarda e attende da essi la grande impresa.

Cerviati

uno dei migliori giovani prodotti dal vivaio bresciano

La formazione della squadra azzurra, causa l'indisposizione che ha colpito Gasperini, si scosterà un po' dalla normale e sarà perciò la seguente: Romano; Albini, Poli, Frisoni, Bergamaschi, Cervati, Dusi, Raffaini, Gibertoni, Gei, Correnti.

F. Quilleri

Il giro ciclistico d'Italia

Bizzi batte Bartali al traguardo di Bologna

BOLOGNA, 9.

La giornata di riposo ha buttato in tutti i corridori manciate di allegria, tanto che stamattina, nonostante ci sia da superare una tappa difficile che potrebbe portare notevoli variazioni all'instabile classifica generale, quasi tutti avevano voglia di discorrere, di confidare i loro progetti e le loro speranze.

Non è quindi difficile prevedere che oggi, attraverso i passi della Futa, dove sarà disposto un traguardo per il Gran Premio della Montagna e della Raticosa, ci sarà battaglia grossa. E' vero che alla voglia di parlare dei concorrenti faceva stranamente riscontro il mutismo dei vari direttori sportivi delle Case. Tuttavia c'era nell'aria odor di polvere, tanto che si affermava che la Legnano avrebbe sferrato la battaglia e avrebbe finalmente mosso quella pedina che si chiama Bartali. Staremo a vedere se così sarà.

Intanto il tempo si è mutato e stamattina c'era un'atmosfera invernale e piove insistentemente se pure non molto forte. La partenza veniva data alle 13, dopo che i corridori si erano radunati al Gruppo Rionale Fascista «Pontecchio». Subito il plotone si lanciava ad andatura sostenuta. Vedremo comunque se la tappa odierna darà un nuovo volto alla classifica come tutti vanno dicendo.

Nella prima ora di corsa sembra che si disputi una gara di velocità. Il gruppo si assottiglia via via che passano i chilometri ed all'inizio della salita di Pratolini in testa è un gruppo di venti uomini soltanto, tutti i migliori, tranne Leoni che fin dai primi chilometri appariva in difficoltà.

Nella susseguente discesa avviene una caduta provocata da Rogora e nella quale sono coinvolti Tucci e Marabelli. La peggio tocca a Tucci il quale, ferito abbastanza gravemente è costretto al ritiro; Rogora invece perde 4 minuti per cambiare una ruota fracassata mentre Marabelli, pur avendo riportato una contusione alla testa, rimonta in macchina prontamente.

L'incidente ha provocato la fuga del gruppetto.

Nella salita della Fuca Simonini dà battaglia ma a tre chilometri dalla vetta scatta Mealli il quale arriva in cima con 35" su Simonini, Saponetti, Benente e 50" su Bartali. Nel susseguente falsopiano Bartali si riunisce al gruppetto capitanato da Simonini.

A Radicofani Mealli è ancora in testa ma poco dopo, lungo un tratto di strada molto accidentato Bartali raggiunge il fuggitivo. Lungo la discesa di S. Benedetto si controllano molte forature che rendono ancora più frazionati i vari gruppetti.

Gli inseguitori a poco a poco guadagnano terreno e infine a pochi chilometri dal traguardo di Bologna, Bartali e Mealli sono raggiunti da Canavesi, Bizzi Valetti e Mollo. Questi atleti si disputeranno così la vittoria di tappa in volata.

Il primo ad entrare in pista è Valetti ma nella dirittura di fronte al rettifilo del traguardo è Bartali che passa al comando conducendo vivacemente fino all'ingresso del rettifilo finale. Qui gli piomba addosso Bizzi col quale lotta gomito a gomito fino sulla striscia rossa. C'è chi ha visto primo Bartali e chi Bizzi ma i giurati propendono per quest'ultimo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bizzi Olimpio di Livorno alle 16.18'25" in ore 3.35, alla media di km. 37.20; 2. Bartali Gino ad una gomma; 3. Canavesi; 4. Valetti; 5. Mealli; 6. Simonini. Seguono a 2'10" 7. Magni; 8. Saponetti; 9. Rogora; 10. Generati.

In testa nella classifica generale è Valetti seguito da Canavesi, Bartali, Vicini, Cinelli.

La tappa odierna

Oggi i girini affronteranno la tredicesima fatica. Da Bologna la carovana raggiungerà Venezia sul complessivo percorso di km. 231,8 e col seguente itinerario: Bologna, Modena, Mirandola, Ostiglia, Nogara, Legnano, Monselice, Padova, Mestre, Venezia.

La "Coppa delle tre valli„ Prima prova di campionato friulano della montagna

La corsa ciclistica «Coppa delle tre valli», che fu disputata per la prima volta il 21 aprile XV, si ripeterà quest'anno, sul medesimo percorso, domenica 28 maggio.

La data dell'importante gara è stata opportunamente ritardata al 28 maggio, perchè nella sua prima edizione s'era constatato che i corridori non avevano raggiunto un buon grado di preparazione — essendosi appena iniziata la stagione ciclistica — per sostenere una gara nella quale numerose sono le difficoltà da superare. La completa costruzione della nuova strada Saga, Uccea, passo di Tanamea ed i miglioramenti apportati al tronco fino a Tarcento, offriranno una maggiore facilità e sicurezza ai corridori.

La manifestazione assumerà una ben maggiore importanza perchè alla corsa potranno partecipare, oltre che i corridori della categoria «Giovani Fascisti», anche gli «indipendenti» ed i «dilettanti». Ciò assicurerà l'intervento di un notevole numero di concorrenti, tanto più che la gara vale quale prima prova di campionato friulano della montagna.

L'Associazione «Pro Tarcento» oltre ai premi di classifica destinerà alcuni premi per i primi arrivati delle diverse categorie al passo di Tanamea. Di altri premi di traguardo sarà data a suo tempo notizia

Il Comando dei GG. FF. della G.I.L. di Tarcento, che organizza la gara con la collaborazione dell'Unione Ciclisti Udinesi, è già attivamente all'opera per assicurare il migliore successo a questa simpatica manifestazione.

La gara si svolgerà sul seguente percorso:

Tarcento, Nimis, Passo di Monte Croce, Attimis, Faedis, Cividale S. Pietro al Natisone, Pulfero, Stupizza, Sella di Caporetto, Ternova d'Isonzo, Serpenizza, Saga, Uccea, Passo di Tanamea, Musi, Vedronza, Tarcento: km. 104.

La gara si svolgerà con qualsiasi tempo e le iscrizioni si chiuderanno un'ora prima della partenza fissata per le ore 14.

Per la classifica Campionato della montagna sono stabiliti il Passo di Monte Croce ed al Passo di Tanamea.

Sono in palio i seguenti premi di classifica; premi di classifica generale dal 1. al 10: 1. arrivato lire 150; 2. arrivato L. 90; 3. lire 60; 4. lire 40; 5. lire 30; dal 6. all'8. lire 20.

Premi categoria Giovani fascisti non tesserati alla F.G.I.: 1. arrivato lire 30; 2. arrivato lire 20; 3. arrivato lire 10.

Premi di rappresentanza: Coppa circuito delle tre valli, alla Società, Comando Federale Gil, Comando Gil di Fascio, aventi i migliori arrivati nei primi cinque. Diploma ai Comandi Gil di Fascio, GG. FF. con tre o più partecipanti giunti in tempo massimo.

CALCIO

Gli inglesi sono partiti per l'Italia

LONDRA, 9.

E' partita oggi da Londra la squadra inglese di calcio forte di 16 uomini, con le riserve, alla volta di Milano, dove si incontrerà sabato prossimo con i campioni del mondo.

Un interessamento vivissimo viene rivolto a questo incontro che viene definito dal *Daily Sketch* come il più importante che la squadra britannica abbia mai intrapreso. I giocatori britannici appaiono tutti in ottima forma. Gli esperti londinesi asseriscono che la squadra è una delle più forti che la Gran Bretagna abbia mai messo insieme. Viene espresso a Londra la unanime approvazione per la scelta dell'arbitro il tedesco dott. Bauwens che si afferma sia il migliore in Europa.

S.A.F.R.E.C. - Edera 2-2

(Sospeso al 23' del 2° tempo)

A parer nostro il campo era impraticabile fin dall'inizio dell'incontro, ma l'arbitro Borghi ha voluto far disputare ugualmente la finale tra le squadre della Safrec e dell'Edera.

Le due compagini hanno adottato una tattica differente; la Safrec un gioco lento e tecnico; l'Edera veloce e spigliato.

Il campo però, pesante com'era, non ha consentito un gran chè di tecnica con gli imprevisti che il terreno giuocava alla palla, si da imporre un giuoco molto corto.

L'Edera ha dominato tutto il primo tempo riuscendo a realizzare per merito di Michelutti. L'immediata controffensiva della Safrec sembrava dovesse portare al pareggio ma un pallone inviato in rete da Oblach, è stato annullato per fuori gioco.

Il primo tempo terminava col risultato di 1 a 0 in favore dell'Edera.

L'inizio del secondo tempo vede ancora la squadra dell'Edera all'attacco che, appena a 30" dall'inizio, si avvantaggia di un'altra rete segnata da Bernabè.

A questo punto il giuoco della Safrec si fa più spigliato, meno coordinato, ma più redditizio cosicchè Servello al terzo minuto accorcia la distanza. La partita continua con esito incerto fino al 16° minuto, fino a quando cioè l'arbitro Borghi concede un rigore, invero molto discutibile, alla Safrec ed il pareggio è colto da Durati.

Al 23' Borghi decide la sospensione della partita per impraticabilità del campo, proprio nel momento in cui la pioggia aveva cessato di cadere.

L'arbitraggio di Borghi è stato discutibile; non siamo soliti a prendercela con l'arbitro, ma almeno ci sia consentito dire che l'«accomodamento» non è sportivo e del nostro parere è stato il pubblico che ha disapprovato dall'inizio alla fine dell'incontro.

Ecco la formazione delle due squadre:

Safrec: Zanier; Danelutto e Moro; Zuliani, Casco e Romanelli; Durati, Tosolin, Paride, Zalateu e Servello.

Edera: Oblach; Croatto e Feruglio; Boscolo, Vecchiutti e Bertoni; Pagnutti, Bernabè, D'Odorico, Michelutti e Zarlatti.

Ricreatorio - Udinese C 2-0

La volitiva e tecnica squadra del Ricreatorio F. U. ha giocato ieri sul Campo Brunetta la sua migliore partita battendo nettamente l'Udinese C.

Fin dai primi minuti gli azzurri impostano un gioco assai veloce e deciso impegnando seriamente il bravo Porpora che si esibisce in belle parate; nascono parecchi calci d'angolo contro gli ospiti, però infruttuosi. Anche Piani si fa ammirare in una spettacolosa parata su tiro di Del Cet. Verso il quarto d'ora dopo una bella discesa Solari risolve con un tiro in rete nonostante il disperato tentativo di Porpora. Al 35' è ancora Solari che, coadiuvato molto bene da Mascherin e Martinis spedisce in rete un secondo pallone.

Nella ripresa sono i bianco-neri che prendono il sopravvento, ma non riescono a nulla, perchè la mediana guidata dal ben noto Angeli e la difesa sapevano stroncare ogni azione. Gli azzurri non desistevano dall'attaccare, lasciandosi però sfuggire molte occasioni di aumentare il vantaggio, causa l'indecisione delle due ali.

Squadra vincente: Piani; Molinari e De Bernardin; Del Buono, Angeli e Zuliani; Bozolo, Martinis, Solari, Mascherin e Toffolutti.

Basiliano-Pro Gorizia B 3-1

La pioggia scrosciante ha disturbato il disputatissimo incontro fra le squadre del Basiliano e della Pro Gorizia B. Il terreno era assai pesante e di conseguenza il ritmo del giuoco molto lento. La prima rete è stata segnata al 16' minuto del I. tempo dal basaliane Contessotto ma al 32' Bressan pareggiò per la Pro Gorizia.

Al 7' della ripresa il Basiliano passa nuovamente in vantaggio con Del Giudice e al 27' Contessotto aumenta lo scarto dei punti con una magistrale segnatura.

Arbitro: Mestron di Udine.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale S. P. Udine

(Comunicato n. 46 dell'8 maggio)

LUDI JUVENILES

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite:

3 maggio 1939 XVII: Liceo Classico-Liceo Scientifico 3-2 — Istit. Tecnico Zanon-Istituto Tecnico Wassermann 2-1.

4 maggio 1939 XVII: Istituto Industriale-Istituto Tec. Bertoni 3-0.

Partita Collegio Magistrale Gil-Istituto Magistrale C. Percotto del 4 maggio: Considerata regolare la rinuncia del Collegio Magistrale della Gil si omologa la partita con il seguente risultato: Istituto Magistrale C. Percoto-Istituto Magistrale Gil 2-0.

III Turno Gare - Calendario per il giorno 11 maggio 1939 XVII: Liceo Classico-Istit. Magistrale C. Percoto (campo Moretti ore 16) — Istituto Tec. Bertoni-Istituto Tec. Wasserman (campo Moretti ore 17.20).

Calendario per il giorno 12 maggio 1939 XVII: Liceo Scientifico-Collegio Magistrale Gil (campo Moretti ore 16) — Istituto Tec. Industriale-Istituto Tec. Zanon (Campo Moretti ore 17.20).

Avviso alle Società: Si raccomanda la massima puntualità alla presentazione in campo delle squadre per l'ora fissata e si porta a conoscenza che trascorsi 30 minuti dall'ora fissata la partita non avrà inizio.

DONNE SENZA APOTEOSI...

Non era più nel fiore degli anni Francesca Bonacina, quando sposò in seconde nozze Antonio Allievi, che aveva conosciuto nella redazione del «Crepuscolo», ove convenivano uniti da un solo ardore di fede uomini di tutte le classi, a parlare e a udire il linguaggio della libertà. Quegli uomini si chiamavano Carlo Tenca, Giulio Carcano, Cesare Giulini, Cesare Correnti, Luciano Manara, Emilio Dandolo; ricchi di cultura, di genialità, di coraggio e di sacrificio, che ella aveva conosciuto nel primo tempo della giovinezza, quando si era fidanzata e poi sposata con il conte Spini, «il suo povero Giulio», come lo chiamò poi, anche dopo il secondo matrimonio.

Nel salotto di lei non si respirava l'aria calda e raccolta di quello della contessa Maffei, nel quale la fama dei migliori trovava una specie di consacrazione, ma un'atmosfera tra appassionata e scapigliata, nella quale si esprimevano nobili insofferenze di giovani, che affrettavano l'avvenire sfidando il destino e i destini. Francesca Bonacina era un'animatrice il cui fascino procedeva non dalla bellezza, ma da una forza spirituale straordinaria, per il quale amicizie, simpatie, attaccamenti ed affetti erano immediati, pronti e improvvisi. Ella accentrava in modo tutto suo particolare l'altrui benevolenza e sapeva renderla piacevole, necessaria, confortatrice; pareva trovare senza errore un angolo ancora vuoto di cuore umano, per prenderne possesso, riempirlo, alimentarlo con soddisfazione e con esuberanza.

La sua sentimentalità era fresca, avvincente e gioiosa; ma sopratutto prodigava le sue amicizie riuscivano ad essere sue, esclusivamente sue, e ad esse elle offriva con cordialità e con palese espansione. Aveva amato il suo «povero Giulio» e amava «il suo caro Antonio»; ma nei suoi recordi c'era posto per molte altre anime desiderose di buona e salda amicizia. Giulio non era stato un eroe; Antonio aveva sopportato esilii, stenti, persecuzioni e carcere con austera probità; l'uno si era limitato a far buon viso ai liberali, l'altro ne aveva diviso i pericoli; ma il gran fiato epico era mancato all'uno e all'altro; quello che aveva sospinto, per esempio, Luciano Manara all'assalto di Porta Tosa ed Emilio Dandolo verso i fucili appiattati degli austriaci. Questi erano i prediletti dello spirito di Francesca, ai quali non si era legata con vincoli di carne, ma con appassionate esuberanze di entusiasmi. E la vita di lei era quasi divenuta duplice: chè parte aveva dedicata alle necessità comuni dell'esistenza e un'altra alla vita superiore dell'anima. Questo era, del resto, il modo del romanticismo, al quale era stato affidato il compito sacro di dare ad una grande terra la sua nazionalità.

Romantica fu Francesca Bonacina con tutte le sue forze e con tutta la sua volontà. Nella camera nuziale che due volte aveva passata senza pentimenti, in un angolo che apparteneva a lei sola aveva eretto idealmente un altare per una sua fede inclita ed alta. Santi due purissimi spiriti: Luciano Manara ed Enrico Dandolo. Col primo aveva tenuto corrispondenza non interrotta negli anni fatidici della sventura garibaldina, coll'altro aveva stretta un'amicizia gagliarda e fiera; entrambi legami di anima, che durarono nella vita e oltre la vita.

Quando morì Enrico Dandolo, Francesca volle che l'eroe fosse pianto coraggiosamente al cospetto degli austriaci, perchè gli oppressori nell'omaggio degli italiani sentissero mutata la vergogna in onta, perchè gli oppressi sentissero la dignità del loro martirio e si educassero a non sopportarlo. Volle e ottenne che una gran folla seguisse la bara, che la città intera si inchinasse innanzi al feretro immortale, che nell'omaggio e nella devozione fosse un avvertimento allo straniero. Volle e ottenne. Persuase il marito a parlare e a portare alla gran salma il suo saluto, ordì con lui la trama del discorso, forse ne dettò col suo impeto irrefrenabili i brani più salienti.

E il discorso fu tale che fece passare tra le folle il brivido della conculcata libertà, il desiderio di una pronta redenzione e la consapevolezza dell'indipendenza prossima. Fu tale anche che spiacque alla polizia, la impaurì e perciò la offese: onde l'immediato arresto dell'oratore, che per salvarsi si rifugiò nell'ospital. Piemonte, mentre a Milano la moglie rimaneva impavida a fronteggiare gli eventi e — perchè no? — a dirigerli.

La moglie assolveva così i compiti dell'amicizia, non promettendo invano. Di Luciano Manara ella serba un pacco di lettere, che le erano venute dalle terre pontificie durante il 1848 e il 1849 e sembravano nutrite dal sacrificio e dal sangue di Mentana. Care le erano, perchè scritte tra una tappa e l'altra di quel mirabile pindarico olocausto, e perchè forse traboccanti di quei sentimenti che la voce non esprime, ma la lontananza decide a segnare e a fissare nei fogli. Ed ella nei silenzi della sua casa, fatta operosa dalle sue stesse vigili intimità, non volendo distruggere quelle lettere adorate, nè pure volendo che, ritrovate in avvenire, fossero lette da chi non ne aveva il diritto, con acume, pazienza e intelletto profondamente femminile, ricopiò di ogni lettera i brani che appartenevano alla cronaca eroica di quel singolare cavaliere del Risorgimento, e gli altri distrusse nel fuoco, dove si cremano i resti umani, quando l'anima non li ravviva più. Distrusse nel fuoco e aspettò tranquilla la sua ultima ora. E quando la sentì appressare, consegnò al marito il caro epistolario, i cui brani erano la documentazione della unione spirituale di due nobili coscienze.

Romanticismo tutto soffuso di una dolce e commovente purità, come in Dante Gabriele Rossetti, come in Giuseppe Mazzini, come nella fuga attraverso i pini di Ravenna. Romanticismo, che, per non poterlo più capire e sentire, ci mette nell'anima una penosa nostalgia.

Francesca Bonacina è una delle tante donne del Risorgimento, che alimentarono la fiamma della fede italica, fino a far divampare la rivolta e, dopo la rivolta, la vittoria. Da Eleonora de Fonseca Pimentel ad Anita Ribeiro Garibaldi da Cristina di Belgioioso a Giuditta Sidoli. Esse non si sa perchè rimangono sempre un po' in ombra, come se gli uomini e più specialmente gli storici, per soverchio desiderio di austerità, ne disconoscessero e ne trascurassero la grandezza.

Ma a rimettere, accanto ai nostri eroi, nella loro cornice di grazia, di coraggio e di passione queste luminose creature, pensa ora per l'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana dell'Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, Francesco Ercole, nei quattro ampi, dotti ed esaurienti volumi che sta dettando sul nostro «Risorgimento» (1).

La storia di questo periodo della nostra vita nazionale merita che in una raccolta di biografie, forse oltre quindicimila, sia segnata per ciascuno dei cospiratori dell'epoca nazionale, la sua fatica: umile ed alta, di grandi o di lievi effetti.

Lasciare da parte il determinismo storico, dimenticare un poco la dottrinaria necessità della concatenazione degli avvenimenti, e mettere invece in linea la grande, la immensa, la innumerabile folla dei patriotti, dei combattenti, dei martiri e delle eroine è opera degna e virtuosa. La storia insegna, è vero, ma la folla conta, i fatti destano bisogni di riflessioni, ma gl'inni suscitano poteri di entusiasmo. E i volumi che Francesco Ercole dedica a sessant'anni di eroici sacrifici per lo Istituto Tosi sono destinati a tener vivi nella nostra memoria i nomi di tutti i morti per la grandezza della Patria, perchè sono un inno di fede.

Almerico Ribera

(1) Francesco Ercole «Il Risorgimento» (i Politici, i Martiri, Gli Uomini di azione). - Vol. 4. dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, dell'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi. Milano.

La leggenda della Principessa Atta

Un palazzo incantato

Tre camere e cucina in una caverna

DORTMUND, maggio XVII

Trentadue anni fa, e precisamente il 9 luglio 1907, una squadra di operai faceva brillare una mina sul Monte Stürzeneberg ad Attedorn in Vesfalia. Ben presto si scoprì che l'esplosione aveva aperto la via di accesso a una grotta naturale di proporzioni eccezionali. I geologi la fanno risalire a sei o sette milioni di anni fa. Essa misura due chilometri di lunghezza e presenta la forma d'un ferro di cavallo con numerose deviazioni, 45 sale e innumerevoli figurazioni stranamente espressive alle quali la luce elettrica conferisce un aspetto magico. Si possono individuare, per esempio, palme di pietra alte quattro metri. Ora, se si riflette che uno stalattito aumenta di un centimetro ogni cento anni, sarà facile calcolare che per formare concrezioni così gigantesche non sono occorsi meno di 400 secoli. Altre rassomigliano a enormi cascate congelate, a tendaggi dalle frangie vaporose: altre ancora a un castello, a una moschea, a una cavalcata di nuvole, a un prato di cactus. Questi paragoni sono meno fantastici e meno letterarii di quanto si potrebbe sospettare: giacchè sono suggeriti dalla impressionante rassomiglianza con le forme della natura esterna.

Una delle più belle, in questa collana di caverne rappresenta un paesaggio glaciale con una cascata dove alcune goccie d'argento brillano come lacrime e danno l'illusione di scorrere senza tregua. Ci sono anche una sala d'onore con un monumento della vittoria, con armi e bandiere, un palazzo di cristallo dagli splendori abbaglianti, un padiglione detto delle nuvole sul cui soffitto una mano fatata ha scolpito il rilievo d'un cielo in tempesta.

Sopra una spiaggia dall'acqua cristallina sembra cullarsi un gruppo di nani o di gnomi. Ma la più gran meraviglia della grotta e la sala del trono della principessa Atta, la fondatrice della città di Attendorn. Al di sopra delle parti ondulate che ricordano la superficie di un ghiacciaio si erge il trono. Esso domina il torrente di un'acqua trasparentissima che zampilla da una fenditura laterale. Stupenda è altresì la sala delle candele dove centinaia di candelieri, artisticamente collocati, immergono quest'ambiente singolare in una luce di riflessi cangianti ora rossi, ora dorati, ora azzurri, ora violetti che danno vita a tutta una prestigiosa popolazione di bizzarro figure. Molte altre sono le grotte sparse in questa regione detta «Sauerland»: ma nessuna è paragonabile alla grotta di Atta per la varietà delle sue forme, l'abbondanza e la bizzarria dei suoi stalattiti il cui splendore e la cui opulenza hanno qualche cosa che ci ricorda lo stile barocco.

* * *

Nel villaggio di Langenstein (Harz) si vedono anche oggi vaste caverne debitamente provviste di porte e finestre. A passarci dinanzi si odono venirne grugniti di maiali, belar di pecore e chioccar di galline. Stalle? Ovili? Adesso sì, ma un tempo abitazioni di famiglie paganti il loro bravo affitto. E non si creda già che quel tempo coincida con l'età della pietra. Sono scorsi appena 60 anni da quando la polizia ordinò lo sgombro di quei locali definendoli «indecorosi e antidiluviani». Si potrebbe pensare che gli abitanti di Langenstein salutassero il provvedimento con particolare soddisfazione, invece neanche per sogno.

Vivono ancora nel villaggio parecchi di loro che videro la luce del giorno in edizione crepuscolare fra le possenti pareti della montagna naturalmente scavata. Ebbene, essi informano il forestiere che i ragazzi della caverna erano cordialmente invidiati da quelli delle case propriamente dette, in quanto rappresentavano l'ideale vissuto del più indiano o zingaresco romanticismo.

In verità, nelle caverne si stava magnificamente. Calde d'inverno, fresche d'estate, al riparo di tutte le intemperie compresi i fulmini, esse erano state adattate in abitazioni civili formate per solito di tre camere e cucina. Soltanto l'ammobigliamento differiva, in parte, da quello consueto. A lato, infatti, di scrittoi, di sedie, di tappeti e lumiere, si potevano vedere fusti di letto che erano semplicemente piani di roccia viva scalpellata a regola d'arte per stendervi su le materasse. Di roccia erano talora anche il tavolo della sala da pranzo o della cucina e nella roccia erano spesso scavati gli armadi.

Nel tempi scorsi le caverne avevano servito da casematte ai soldati dell'arcivescovo di Halberstadt che a Langenstein possedeva una rocca. Distrutta questa dagli svedesi durante la guerra dei Trent'anni, il principe mitrato aveva pensato bene di adibirle ad uso di alloggio per i suoi sudditi.

Ormai esse costituiscono una frequentatissima curiosità locale e potranno servire — all'occasione — da ottimi rifugi contro pericolose gragnuole celesti....

E. S.

I popoli balcanici l'Italia e l'Albania NELLA GUERRA DEL 1912

Non è vero che i libri composti di articoli che videro la luce in giornali e riviste sieno destinati, tutti, a vita fugace. L'osservazione del giornalista viaggiatore — che d'intelligenza e preparato — che va oltre l'epidermide della cronaca, ha sovente la virtù, non del presagio, che appartiene agli indovini, ma della previsione che appartiene ai «politici». Intendiamo la previsione che si fonda sugli elementi della geografia e della storia, sui caratteri etnici e psicologici, sulle necessità economiche dei popoli, in un determinato ambiente, in un dato momento.

Un destino dell' Italia

In questi giorni in cui la letteratura sulla Albania è rimessa sossopra, ci capita fra le mani un volume che, alla nuova lettura, ci è apparso singolare per la ricchezza e la sennatezza e l'acutezza delle idee e considerazioni: «I popoli balcanici nell'anno della guerra». Autore Gualtiero Castellini. I giovani non sanno che Gualtiero Castellini era un di loro, un giovanissimo quando scriveva e quando la morte ce lo tolse. Non ebbe in premio la morte che il suo spirito valoroso aveva sognato. Sottotenente sul fronte italiano in Francia, vi trovò la fine, lontano dalla trincea, in un ospedale, per malattia.

Era del manipolo nazionalista che rappresentò il lievito, fra il 1908 e il 1913, della prima rinascita italiana. Luigi Federzoni lo predilesse. Gualtiero Castellini che aveva visitato la Tunisia e la Tripolitania, prima della conquista, partecipò, come scrittore e giornalista, alla guerra libica. L'anno di poi, nel 1912, andò in viaggio nei Balcani, dove, la guerra di Libia aveva risuscitato le fiamme rivendicatrici di fronte al letale dominio turco e queste fiamme, come le ossidriche, avevano cementato — in un segreto da carbonari — una stupenda inattesa realtà, contro ogni previsione, contro le stesse tradizionali frammettenze balcaniche nella Europa: la Lega Balcanica.

«Per uno straordinario destino — scriveva il Castellini — che pare additi sempre al nostro paese le vie onde s'incammineranno gli altri popoli, l'Italia — con la guerra di Libia — ha avuto la virtù di accendere questo maggior fuoco; e se il destino nostro non si compì e ci lasciò essere gli iniziatori di una rovina là dove avremmo potuto essere forse gli avversari di un Impero, la designazione d'iniziatori non è meno esatta».

Ma l'Italia giolittiana aveva ben altro da pensare in quella primavera del 1912. Certe idee e concezioni dovevano esserle, per ragioni organiche, estranee. Sospinta a forza a Tripoli, cercava alla meglio di uscire fuori della impresa che l'aveva ingolfata in una guerra di una durata ed ampiezza non prevedute, per la quale non aveva approntato i mezzi convenienti, nè era moralmente preparata.

Limitare la zona geografica del conflitto, restringerla all'Africa, o, se vi si era proprio costretti, al Mediterraneo orientale. Questa, la linea di condotta. Non si poteva colpire la Turchia — che era del resto tutta un tallone d'Achille — nelle parti più vulnerabili. C'era l'alleata Austria, e a Prevesa lo imparò il Duca degli Abruzzi. L'Italia non poteva e non doveva sentire il momento balcanico: momento di una bellezza epica. «Sembrava che in un grande soffio di idealità gli imperatori di Bisanzio, gli zar bulgari di Tirnovo, e i sovrani serbi di Kossovo risorgessero per allargare le piccole patrie eredi dei vasti Imperi. E vi era veramente un impeto di ala in questo balzare degli alleati verso le frontiere, verso un retaggio sacro che le piccole patrie avevano lasciato da tanti anni in mano dei turchi e che volevano riconquistare».

In pochi mesi l'Impero turco di Europa era liquidato. Definitivamente. L'8 ottobre 1912 il piccolo Montenegro si gettava, primissimo, nella lotta. Fissiamo bene le date. Il 18 ottobre di quello stesso anno l'Italia firmava la pace di Losanna con Costantinopoli. Il giorno prima, il 17, la Turchia dichiarava la guerra alla Bulgaria e alla Serbia; il giorno dopo — il 18 — era la Grecia che dichiarava la guerra alla Turchia. Il 3 dicembre — subita la tremenda rotta di Kumanovo, da parte dei serbi sconfitta dai bulgari a Kirk-Kilisse e Lule-Burgas; occupata Salonicco dai greci — la Turchia firma l'armistizio dal quale, come tre isole, tre assedi emergono: Janina, Scutari, Adrianopoli, anche questi presto liquidati.

Non abbiamo incontrato finora l'Albania, l'Albania, il paese della ribellione cronica contro la Turchia. Che cosa è accaduto? Ci troviamo di fronte al solito enigma albanese, all'atteggiamento ambiguo di alcuni pochi caporioni del momento, divisi, come sempre, anche tra loro, e il più spesso con nessun contatto, se non in contrasto con i sentimenti e con gli interessi del generoso popolo. «L'enigma albanese — rileggiamo in queste pagine scritte nell'agosto del 1912 — è forte. Che cosa vuole questa popolazione, a metà cristiana, a metà maomettana, che accetta denaro dall'Austria e soccorsi dall'Italia, che occupa Uskub trionfalmente e cede il giorno di poi al governo turco, che è in armi fino a ieri contro i regolari ottomani e che si lascia aizzare dai giovani turchi contro i montenegrini? L'enigma albanese è il più forte enigma balcanico».

Una mancata spedizione

Ma la spiegazione era non solo e non tanto nel carattere delle poche diecine di dirigenti albanesi corrotti da tanta propaganda, quanto nella debolezza — diremo così — costituzionale del paese, diviso nelle sue credenze religiose, graduato nella sua coscienza nazionale se dalle regioni settentrionali procediamo verso quelle meridionali; appetito dal Montenegro a Scutari, dalla Serbia a Durazzo, a Valona dalla Grecia, considerato con rischioso senso di emulazione dall'Austria e dall'Italia, dalla prima per la sua ambizione di predominio nella penisola balcanica, da noi per cause strategiche, per motivi di ordine economico, per le ragioni della storia; e povero, e però incapace di risollevarsi con le sue proprie forze morali e finanziarie. L'enigma albanese: era il particolarismo albanese, era il groviglio, l'anarchia albanese.

«L'anarchia albanese è tale — scriveva il Castellini nel maggio 1913 — che permette la coesistenza del regime turco (a Berat funziona la Corte marziale ottomana contro chi parli di Albania autonoma), di una selvaggia indipendenza di alcune tribù settentrionali come i Mirditi e i Malissori, e di due governi albanesi — quello provvisorio di Valona e quello militare di Essad uscito da Scutari per insediarsi a Durazzo. Ecco perchè la mancata spedizione italiana di Valona fu un errore ed è dagli albanesi di qui sentita come una disgrazia. Nessuno più dell'albanese vi confessa oggi la sua impotenza. Noi abbiamo bisogno, essi vi dicono, di una Nazione che venga qui ad organizzarci; nell'Albania meridionale questa Nazione non può essere che l'Italia».

Nodo gordiano tagliato

E poi oltre: «...si capisce come una ragione d'equilibrio internazionale abbia impedito all'Italia di agire a Valona, mentre cessava per l'Austria la ragione di agire a Scutari».

Il Castellini non era per vero ottimista per il nuovo Stato. «La disgrazia iniziale dell'Albania è quella di sorgere per la coincidenza di molte volontà, negative e senza alcuna azione positiva nè dagli albanesi all'interno, nè dalle Potenze all'esterno».

Anche perchè giudicava severamente il paese, non nel popolo, custode delle sue tradizioni e quindi depositario della sua forza reale, ma sebbene nei suoi pochi maneggioni. «Regno dell'equivoco e del provvisorio. In verità questo paese dell'equivoco non ha oggi neppure la veste formale di un Regno. E' un insieme di piccole autonomie che si fanno la concorrenza».

Che cosa c'è da mutare a questa diagnosi dell'Albania, che dopo la guerra, dopo l'ignominioso abbandono di Valona da parte dell'Italia giolittiana, conosceva il regime di Zogu, il quale aveva potuto mantenere la sua facciata grazie al sostegno morale e materiale dell'Italia? Non crediamo gran che.

L'Italia fascista — nella forza del suo prestigio e della sua unità — doveva dipanare il groviglio dell'Albania, perpetuatosi sia pur in diversi modi e gradi; mettere ordine nella sua anarchia potenziale; andare incontro al sentimento, all'interesse del popolo albanese che avevano potuto manifestarsi perchè sapevano di confidarsi nella potenza e lealtà dell'Italia fascista. Il Duce doveva tagliare il nodo gordiano, risolvere l'enigma non solo e non tanto per l'interesse dell'Italia quanto della civiltà e dell'Albania stessa. Erede di una pesante eredità storica, il Duce l'ha affrontata e l'ha risolta in una settimana.

O. F.

DA LEONARDO A MARCONI

La mostra della genialità e dell'universalità italiane inaugurata a Milano nel giorno dell'Impero

MILANO, 9

Si è inaugurata oggi, nella verde cornice del Parco, fra gli ippocastani fioriti, la Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni Italiane, la più completa raccolta delle opere artistiche e delle divinazioni tecniche del Sommo, la più aggiornata rassegna di quanto la scienza e la tecnica del tempo di Mussolini hanno fatto e stanno facendo per la potenza della Nazione.

E' una continuità di cinque secoli, da quando cioè Leonardo introdusse le basi sperimentali della scienza moderna, che gli Italiani ritroveranno attraverso le macchine di Lui interpretate e ricostruite dai disegni del Codice Atlantico; e nei cimeli di Galileo concessi dal Museo del Granduca di Firenze, come nel «taccuino» di Galvani giunto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna; nell'elettroforo e nella pila di Volta, come nell'anello di Pacinotti, nel telefono di Meucci, nel coherer di Calzecchi Onesti, nel primo messaggio lanciato attraverso l'Atlantico da Guglielmo Marconi.

Questo è il senso del salone delle celebrazioni, dove questi grandi sono raccolti con il loro pensiero e le loro scoperte. Essi uniscono idealmente la prodigiosa creazione leonardiana all'ininterrotta attività italiana nel campo della scienza e all'apporto dato dal nostro Paese alla civiltà mondiale.

La parte moderna

Da Leonardo a Marconi. Questo potrebbe essere il motto, l'insegna, la sigla, come si dice oggi, della Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni Italiane, posta sotto l'alta presidenza di S.E. il Maresciallo Pietro Badoglio Duca di Addis Abeba e Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Vediamo allora, per sommi capi, come si presenterà questa parte più moderna della mostra, cioè quella dedicata alle invenzioni e alle realizzazione autarchiche sotto l'impulso animatore del Regime e nel clima del Fascismo.

Ma anche un riassunto è difficile, anzi impossibile, perchè troppo vasta la materia. Va precisato intanto che alla rassegna non sono solo presenti le invenzioni, ma, come si è accennato sopra, anche quelle realizzazioni che, senza essere invenzioni vere e proprie, vanno a queste accomunate nel progresso della tecnica. Cioè innovazioni, migliorie migliori, impieghi di un materiale, sostituzione di una materia prima straniera con una nazionale. Autarchia, insomma. La parola dice tutto e tutto comprende. Anche l'autarchia dell'ingegno, vale a dire delle privative industriali, delle licenze di fabbricazione, dei brevetti.

Una quindicina di sezioni, ordinate nelle sale a pianterreno del Palazzo dell'Arte e nei luminosi padiglioni che si adagiano sui prati e sotto gli alberi del Parco, accolgono la produzione più eletta e le novità più salienti della tecnica italiana. Tecnica che nasce dagli studi e dalle conquiste della scienza: quindi Istituti e Laboratori scientifici sono presenti anch'essi; accanto alle macchine possenti della grande industria sono i loro più delicati strumenti, gli apparecchi per le ricerche infinitesimali, gli occhi mirabili che fanno vedere l'invisibile e i più riposti segreti della materia.

Gli Enti del Regio Esercito, la Marina, l'Aeronautica testimoniano il grado di affinamento e di potenza raggiunto dalle nostre Forze Armate. Quando si è all'avanguardia del progresso tecnico, quando si ha una priorità in ogni campo, anche la risultante non può essere che di eccezione e non condurre che a un primato. Vogliamo ricordare qualcuno degli strumenti, dei documenti, degli apparecchi qui esposti? Citiamo allora (e solo esso per tutti, perchè dà la miglior misura del resto), il forno Stassano, che è stato montato dietro il padiglione dell'Esercito. E' corroso, arrugginito, slabbrato, a vederlo dà un indicibile senso di commozione e d'orgoglio. Ma anche di tristezza, per la scritta sulla sua fiancata: «Questo forno — Che primo al mondo — Produsse elettricamente acciaio — Se non diede fortuna all'inventore — Ernesto Stassano — Dia almeno luce al suo nome — E onore all'Italia».

Ma poi pensate che nel tempo di Mussolini queste cose non succedono più. Che le invenzioni e gli inventori restano in Italia e che il Regime prevede e provvede ad essi. Anche con questa Mostra, che deve rafforzare negli Italiani una maggior coscienza e comprensione verso chi, attraverso sforzi talora eroici come quelli di ogni pioniere lavora per dare al Paese un nuovo mezzo di lavoro, di progresso di benessere.

La Vergine dell'«Annunciazione» di Leonardo da Vinci

Nelle varie sezioni

Nella sezione dell'agricoltura le macchine più moderne si alternano alle ricerche dei nostri scienziati per aumentare i doni della terra; nell'edilizia una casa italianissima per concezione e materiali mostra al visitatore i suoi ambienti, i suoi servizi, il suo arredamento; nella meccanica pesante sono tutti i prodotti della grande industria sidero - metallurgica; nella sezione della meccanica fina, cioè nel regno del millesimo di millimetro e delle durezze adamantine, sfilano utensili, congegni, pezzi staccati e montati, prodigi di concezione e di calcolo. Nella chimica, dominio del miracolo e (perchè no?) della pietra filosofale, si assisterà alla lavorazione del sorgo a zucchero e alle incredibili reazioni che dal legno, anzi dai suoi cascami, conducono allo.... zucchero.

Sono due Istituti universitari che espongono impianti dimostrativi, diagrammi, materie prime e prodotti finiti. La medicina sarà anch'essa fonte di qualche stupore con apparecchi per ascoltare da terra il cuore degli aviatori, per roentgencinematografare la... tosse, e uno, dovuto alla prof. Piazzola Beloch dell'Ateneo di Ferrara, per localizzare con gli stessi raggi corpi estranei nei visceri, mediante un genialissimo principio derivato direttamente da leggi di geometria proiettiva.

Un telefono eccezionale

Non possono mancare, e in effetti non mancano, le sezioni delle comunicazioni e del veicolo, altri aspetti della nostra civiltà e della vita sempre più febbrile dell'uomo. Ma le meraviglie sono negli altri settori dedicati alla elettrotecnica e alla radiotecnica, alla ottica, alla cinematografia, alla televisione..... Già, sono tante che dovremo parlarvene un'altra volta. Pazienza, dunque, chè l'attesa non vi andrà certamente delusa.

Ma per chiudere vogliamo accennarvi a un'altra applicazione della cellula fotoelettrica, che vi farà vedere l'incarto automatico di prodotti vari con fascette stampate, senza che malgrado la grandissima velocità della operazione, le diciture risultino spostate: e questo, perchè l'occhio elettrico regola automaticamente velocità e taglio della striscia stampata, grazie a un punto di fede che cade sotto la sua meravigliosa pupilla.

E infine, a un telefono eccezionale col quale si parla anche accanto a un trimotore in partenza o in una sala prova di motori per aviazione. E il bello è che il vostro interlocutore sente solo la vostra voce e non un soffio, nemmeno l'eco, del fracasso (centocinquanta fon, dicono gli specialisti) che vi massacra. Perchè non è la vostra voce che fa vibrare la membranetta del microfono, e voi potete parlare anche sotto voce, anche soltanto sillabare, perchè il microfono lo avete applicato mediante un collare sotto la laringe. E allora sono le vibrazioni dirette di essa, e non quelle dell'aria, che si ridono di ogni fracasso. Cioè il silenzio vince il rumore.

B. S.

La cerimonia inaugurale

Il Duca di Bergamo in rappresentanza del Re Imperatore, il Maresciallo Badoglio, quale presidente, hanno inaugurato al Palazzo della Triennale, con le autorità cittadine, la Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane, che, resterà aperta sino al 30 settembre. La cerimonia avvenuta alle 15.30 è stata improntata alla massima semplicità; dalle 16 in avanti anche il pubblico è stato ammesso alla visita. Un ricevimento in onore delle autorità è stato offerto alle 18 dal Podestà, in palazzo Marino. Il Comune ha offerto una colazione alle autorità e agli organizzatori.

Il Ministro della Cultura Popolare, Alfieri, ha inviato al prof. C.E. Ferri, presidente del Comitato esecutivo, un telegramma di cordiale augurio.

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

Il giornalista Volfango Polverelli traccia, nel «Giornale della Domenica» un chiaro quadro delle origini e della situazione attuale della impresa del Canale di Suez, spiegando le ragioni storiche, politiche, economiche e morali che ne impongono la revisione.

Nello stesso «Giornale della Domenica»: «I Bucanieri» di Roberto di Fazio; «Un umanista fiorentino a Baden», di Aldo Parini; «Maioliche liguri», di E. Conti Sinibaldi; «Garibaldi e la Tunisia» di F. M. Rossi; «Il Tesoro», novella umoristica di Sandro Asor Rosa; «Leonardo a Milano», di Bellonzi: «Luce astrale». il «Taccuino» dell'O. Madia; la pagina del Medico delle signore, la rubrica linguistica, ecc.

* * *

Il fascicolo 104 di «Sapere» del 30 aprile XVII contiene le parti principali di un discorso su Lazzaro Spallanzani pronunciato da Filippo Bottazzi, Accademico d'Italia; un articolo del prof. Edgardo Baldi sugli Animali di vetro, minuscoli esseri trasparenti che popolano le acque dolci, anelli della sterminata serie di catene alimentari che sono a base dei meravigliosi fenomeni della vita; l'ing. Camillo Volpi parla della Luce fredda contro le tenebre, ossia delle applicazioni tecniche sempre più crescenti dei tubi a luminescenza: il prof. Gustavo Sansevero Rosselli descrive «Il labbro leporino ed una delicata operazione di plastica» che si compie per correggere questo errore della natura; l'ing. Armando Silvestri parla dei «Primati in Aviazione», tracciando la storia delle velocità degli apparecchi aerei; il dott. Giuseppe Mazzini illustra una presunta «Grafia pre-incaica» rilevata su ceramiche mochicas: il prof. Fabrizio Cortesi espone dal punto di vista biologico i fenomeni del «Vento e diffusione dei vegetali».

* * *

Ancora un bellissimo fascicolo della Rivista «La Scienza per tutti»: il N. 5.

Scorrendo le illustratissime pagine di questo numero ci si convince fermamente della grande passione e dello spirito battagliero con cui redazione e redattori combattono per la valorizzazione e volgarizzazione delle conquiste autarchiche raggiunte sia dalla industria che dalla tecnica italiana.

Ecco il sommario: Un problema di grande attualità: lo zinco. - L'uomo meccanico (F. Poch) - Pali in cemento armato centrifugato - L'astropatologia (L. Ferla). - I gasogeni (S. Ercolani) - Volo umano muscolare (A. Casolari - A. Franceschini) - Torri senza campane (G. B. Angeletti) - Un viaggio di esplorazione nel regno della radio - Rassegna della quindicina - Quadrante - Libri e periodici - Domande e risposte - La posta di redazione.

Mostre d'arte milanesi

NATTINO - FERRARI CATTANEO

MILANO, maggio XVII.

Vittorio Nattino è un vero artista, non solo praticamente, tecnicamente ma anche e sopratutto spiritualmente in quanto egli *sente* e interpreta la natura con un sentimento suo tutto particolare e con una concezione e sensibilità di indubbia originalità.

Il creato esce dalle magiche tele del Nattino come trasfigurato, avvolto direi in un serico impalpabile manto grigio, che porta in ogni composizione un tono e un accento di calma malinconia, di pacata serenità.

Il Nattino è anche un ottimo acquarellista e, in questo campo invece, assurge a forza non comune, lasciandoci ad esempio un quadro di marina dalle tinte violente e ben tuttavia armonizzate e fuse.

Poeta del grigio, insomma; come lo dicono tutti, ma anche e sopratutto artista - uomo, interprete personale, pittore dal magico pennello trasfiguratore.

Il Nattino espone nella bella galleria Gian Ferrari insieme a Nino Ferrari, cesellatore di grande finezza e gusto squisito che presenta molte sue ultime creazioni, alcune delle quali eseguite su modelli dell'arch. Gio. Ponti, Frette, Camus, Fusi, ecc.

Il Ferrari oltre ad una interpretazione accuratissima possiede una eccezionale abilità esecutiva e quindi più che meritato pare il riconoscimento che S. M. il Re Imperatore gli rivolse quando acquistò il suo splendido vaso di rame «riccio di castagno» alla VI Triennale Milanese.

* * *

Alfredo D'Agostino invece, solerte e geniale direttore di *Casa d'artisti*, presenta Edmondo Cattaneo, uno scultore bergamasco del tutto originale in quanto si compiace di fissare nella terracotta le sembianze dei più svariati animali, dando a ciascuno di essi uno spiccatissimo carattere, ricco di sapore e di gusto.

Gino Cornali, del «Corriere della Sera», giornalista valoroso e bergamasco puro sangue anche lui, ha voluto presentare in un ricco catalogo il Cattaneo, tracciandone a rapidi tratti la vita e le opere.

Da queste poche ma sentite pagine salta fuori, tutto d'un pezzo, Edmondo Cattaneo - uomo, con tutta la sua grande modestia e la sua pura anima di innamorato della natura.

E questo amore gli deve aver suggerito di ritrarre le bestie.

Elefanti, caproni, cervi, antilopi, scimmie, tigri, leoni, volpi, cani, dromedari, canguri, cavalli, orsi, ecc.: tutte le più svariate specie di animali sfilano davanti ai nostri occhi stupiti, fissati nella creta dalla mano oltremodo varia e ingegnosa di un artista di rare qualità.

Questa mostra è insomma un godimento dello spirito e dell'occhio.

P. Grassi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

L'ANNUALE DELL'IMPERO

Imponente rassegna di uomini e di armi in piazza Umberto I

Nel 3. Annuale dell'Impero, la «Giornata dell'Esercito» è stata ieri celebrata nella nostra città — Capitale della Guerra — con particolare solennità e con una superba rassegna di forze armate in piazza Umberto I. L'incertezza del tempo, non ha per nulla trattenuto la folla dei cittadini che si sono riversati a migliaia in Giardino Grande occupando assai presto la riva del Colle del Castello in modo da offrire il sempre pittoresco e suggestivo spettacolo delle occasioni di eccezione. e la parte interna dell'elisse. Completavano il quadro, larghe rappresentanze delle organizzazioni del Partito, di Enti ed associazioni patriottiche e d'arma, tutte con labari e gagliardetti. Le tribune erette di fronte alla «riva» del Castello, hanno ospitato gerarchie e invitati. Erano presenti col Prefetto e il Segretario Federale, tutte le autorità cittadine. Dinnanzi alla tribuna si collocavano il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la scorta degli Squadristi, i Gonfaloni della Provincia e del Comune di Udine. Impeccabile il servizio d'ordine.

Alle ore 9.50 assumeva il comando della forza presente, circa dieci mila uomini, il comandante della Divisione gen. Fiorenzoli. Alle ore 10 precise, il gen. Rovere comandante interinalmente il Corpo d'Armata di Udine, faceva il suo ingresso in Piazza Umberto I salutato dai rituali squilli di tromba e dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», nel mentre la folla gli rivolgeva un caloroso e prolungato applauso: espressione della simpatia e dell'affetto che il popolo nutre verso il glorioso esercito di Vittorio Veneto e delle recenti vittoriose guerre d'Africa e di Spagna.

Il gen. Rovere, seguito da un brillante stuolo di ufficiali generali e superiori, reso omaggio alle autorità, iniziava la rivista ai reparti delle forze armate schierate attorno al vasto piazzale e lungo il viale della Vittoria, piazzale Osoppo, via Antonio Caccia e viale Trieste. Lo schieramento era diviso in quattro settori: truppe a piedi al comando del gen. Pedrazzoli e del generale Gazzale, a cavallo al comando del colonnello Marazzani e motorizzate al comando del gen. Bonini. Compiuto la rivista, percorso tutto lo schieramento, il gen. Rovere sempre seguito dal suo brillante Stato Maggiore. si collocava a fianco della tribuna.

Superbo sfilamento

Prima che avesse inizio la sfilata, si svolgeva una breve quanto solenne cerimonia: la consegna della medaglia di bronzo al valore militare concessa al sottotenente di complemento Osvaldo Furlani di Udine, per il suo eroico comportamento in Spagna durante la battaglia per la presa di Bilbao, alla quale egli partecipava quale comandante un gruppo di esploratori. Il valoroso che indossava l'uniforme di ufficiale volontario di Spagna, era sull'attenti dinanzi alla tribuna delle autorità. Un ufficiale si avvicinava ad un alto parlante e comunicava alla folla presente la lusinghiera motivazione del segno del valore concesso al sottotenente Furlani.

14 maggio - 7 giugno
IX campagna nazionale per il bollo antitubercolare chiudi lettera

motivazione da noi pubblicata ieri. Dopo la lettura, il gen. Rovere appuntava sul petto del valoroso, la medaglia abbracciandolo poi fra gli applausi scroscianti della folla.

Poco dopo aveva inizio lo sfilamento, durato circa un 'ora fra il crescente interessamento ed entusiasmo del pubblico che sottolineava il passaggio delle varie armi, con battimani insistenti. La colonna è al comando del gen. Fiorenzoli seguito dal gen. Pedrazzoli; segnano il passo i tamburini della Gil. La folla applaude il passaggio dei giovanissimi che sfilano impeccabili a passo romano; particolare ammirazione suscitano gli allievi del Collegio Magistrale della Gil. Quindi, ecco la Banda Presidiaria che precede il reparto dell'Aviazione con bandiera che viene salutata al suo passaggio da vivi applausi. Passano quindi i baldi Militi dei Battaglioni Camicie Nere ed i reparti dei carabinieri reali e della R. Guardia di Finanza. Si avanzano poi i fanti del 2. Reggimento «Re», preceduti dalla fanfara reggimentale che suona le note della «Marcia al Campo». Il passaggio della truppa e particolarmente quella della gloriosa bandiera del reggimento, fa scattare la folla in nutriti applausi, che si rinnovano con maggiore intensità allorchè sfilano i massicci alpini dell'8 Reggimento. Ecco poi i cani da guerra ed il Gruppo 75-13. La folla ammira il fiero comportamento delle giovani reclute, la disciplina e la compostezza dei richiamati, tutti fusi in un unico blocco di fedeltà e di amore per la Patria fascista.

E' la volta del secondo settore; passano i dragoni del «Piemonte Reale» appiedati; la massiccia, quadrata formazione sfila perfetta sotto gli sguardi ammirati della folla e delle autorità; le bandierine turchine guizzano, mosse dal vento, in cima alle lancie formando una selva viva e palpitante. Seguono gli artiglieri del 6. Reggimento da montagna. IV. Gruppo; i genieri dell'11 ordinatissimi. Il Battaglione di formazione della Sanità e della Sussistenza. Si avanza poi il III. Settore riservato — come il IV, — alle truppe celeri. Al trotto sfilano i dragoni del «Piemonte Reale», annunciati dagli squilli di tromba della fanfara a cavallo. Il pubblico applaude sempre, preso dall'imponenza dello spettacolo che come ben poche volte gli è dato di ammirare. Ai fieri dragoni, seguono i carri leggeri e quindi l'11a Compagnia Chimica i cui componenti indossano la caratteristica uniforme di gomma e la maschera antigas. L'11.o Centro Automobilistico chiude la superba sfilata. La sfilata è finita. Il gen. Rovere, seguito dal suo Stato Maggiore, si congeda dalle autorità e poi, ricevuti gli onori da parte di un battaglione del 2. Fanteria con Banda, lascia Piazza Umberto I.

Poco dopo anche la folla — che era trattenuta ai bordi del vasto giardino da apposite transenne opportunamente disposte — lascia piazza Umberto I. animando festosamente le vie imbandierate.

NELLA CASA DEL LITTORIO

Fervida celebrazione della Giornata Coloniale

In una vibrante adunata svoltasi nel pomeriggio, alle 16 nel salone della Casa del Littorio, presenti il Prefetto, il Federale, il comandante del Presidio, tutte le altre autorità e rappresentanze, è stata celebrata la giornata coloniale. Hanno partecipato alla celebrazione gli Squadristi del Fascio di Udine, col labaro del Fascio, le allieve del corso di preparazione alla vita coloniale; rappresentanze dei Reduci d'Africa e di Spagna; dei Fasci Femminili e della GIL femminile; delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma ed U.N.U.C.I.; del GUF e dei giovani del corso di preparazione politica; dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti del Partito; delle organizzazioni sindacali e del Dopolavoro, tutte con le insegne.

Dinanzi alla Casa del Littorio erano schierati un reparto in armi del Collegio Magistrale della GIL, la fanfara ed una centuria di formazione della GIL in servizio d'onore. La celebrazione si è iniziata con l'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e ai Caduti d'Africa e di Spagna. Poderoso è stato elevato il saluto al Duce.

Il Segretario del G.U.F., dott. Giacomelli, ufficiale reduce dall'A.O.I., decorato al valore, ha quindi detto il discorso celebrativo, rilevando anzitutto il profondo significato del rito che si compie nel terzo annuale del giorno in cui il Duce annunciava il risorgere dell'Impero di Roma. Tre anni sono trascorsi ma molto cammino è stato compiuto in così breve volgere di tempo. Infranti gli ostacoli frapposti dalla coalizione di 52 Nazioni, conquistato l'Impero, l'Italia Fascista ha continuato a marciare, vincendo in Spagna e spazzando dal latino Mediterraneo la barbarie sovvertitrice del bolscevismo. Sopraggiunsero gli avvenimenti dell'Europa centrale e, quindi, l'unione della Corona albanese a quella italiana nella persona di S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III. Queste le tappe, schematicamente tracciate, della ascesa della potenza italiana. Altrettanto cammino è stato compiuto nel rafforzamento del nostro Esercito, della nostra flotta, della nostra aviazione e nel miglioramento del fattore umano per mantenere integra la purezza della nostra razza millenaria.

Il Segretario del Guf illustra questi poderosi capisaldi e parla della colonizzazione demografica, culminata con la prima grande migrazione dei ventimila, perfetto esempio d'invio in Africa di masse di lavoratori perfettamente inquadrate. Esamina con eloquenti citazioni le possibilità colonizzatrici dell'Etiopia che è in grado di accogliere larghe masse di italiani. In Africa, silenziosamente, infaticabilmente si sta compiendo uno sforzo titanico operando in tutti i settori: lavoratori e ditte italiane profondono ogni energia per il potenziamento dell'Impero. Da segnalare l'attività svolta in tutti i centri, fino dai primissimi mesi d'occupazione, dal Banco di Roma, attività che si è andata moltiplicando in questi ultimi anni fino a farne un organismo capace di soddisfare ogni esigenza economica presente e futura dell'Impero.

Altri capisaldi dell'azione mussoliniana sono messi in evidenza dal discorso celebrativo: l'annessione delle provincie libiche, la concessione della cittadinanza ai musulmani della quarta sponda, la creazione dell'Associazione musulmana del Littorio, la netta impostazione delle rivendicazioni italiane nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, l'Esposizione del Ventennale, Olimpiade della Civiltà.

Il Segretario del Guf, vivamente applaudito, conclude le sue vibranti parole invitando a rivolgere un pensiero di profonda riconoscenza ai nostri soldati dei quali si celebra la giornata, a quelli che non sono più; a quelli che in Italia o fuori d'Italia sono in armi pronti a ogni evento; a quelli che nelle officine e nei campi attendono al loro quotidiano, duro lavoro, pronti come gli altri, ad ogni appello. Sono essi i soldati d'Italia, tutti indistintamente gli artefici del nostro Impero, gli artefici della nostra potenza di ieri, di oggi e di domani!

La conclusione del discorso suscita efrvide, entusiastiche acclamazioni al fondatore dell'Impero.

Segue la distribuzione dei diplomi alle donne fasciste che hanno frequentato il corso di preparazione alla vita coloniale.

Il saluto al Duce, con il quale si era aperta la celebrazione, si rinnova poderoso. La fervida adunata è suggellata dai canti fascisti.

Il successo degli spettacoli dedicati ai soldati

A completamento della giornata celebrativa dell'Esercito, il Dopolavoro provinciale aveva provveduto all'organizzazione — in accordo con il Comando del Presidio Militare di Udine — di due spettacoli, o meglio di due trattenimenti a favore delle Forze Armate del Presidio. Iniziativa simpaticissima, volta a far meglio comprendere ai camerati alle armi, le finalità che il Regime mediante il Dopolavoro, svolge a loro favore, manifestazione di carattere squisitamente popolare alla quale il soldato aderisce ben volentieri.

Dobbiamo rilevare che l'organizzazione della duplice manifestazione è stata perfetta, aderente alle esigenze del «pubblico speciale» ma sopratutto intonata ed in carattere con lo spirito della «Giornata celebrativa». Infatti il primo trattenimento — al quale hanno assistito il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante del Presidio Militare di Udine, il Preside della Provincia, il Podestà di Udine, gerarchie del Partito, della Milizia, della vita civile ed organizzativa cittadina — è stato inaugurato con una dotta quanto interessante conversazione del prof. Bonetto del R. Liceo-Ginnasio, ufficiale della grande guerra, decorato al valor militare. Parole elevate nel concetto e nella forma, ma dirette immediatamente alla mente ed al cuore del soldato che le ascoltava. Parole di fede e di amore infinito per la Patria, di commosso ricordo e di esaltazione del sacrificio dei prodi Caduti, intese a rilevare le grandi virtù guerriere della nostra gente, del nostro popolo sano, forte e lavoratore. Rivolto un inno al risorto Impero di Roma, l'oratore — spesse volte interrotto da applausi scroscianti — ha conchiuso auspicando la vittoria sui nemici che oggi cercano di contendere il passo alla naturale e fatale grandezza di Roma, grandezza immancabile sotto la guida del Duce, nel nome del Re Vittorioso.

Dopo la conferenza del prof. Bonetto, la ottima Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ha recitato con molta proprietà la bella e non facile commedia di Carlo Veneziani, meritandosi molti applausi particolarmente diretti agli interpreti Rizzi, Galluzzo Illo in ottima ripresa, Fogagnolo che ha avuto pure un applauso a scena aperta, Fontana «un Samuele ineffabile», Riello, Marchetti, Elsa Galluzzo sempre graziosa e gradita, Rina Sporeni, una «vera promessa» e Rosina Cofino.

Durante gli intervalli la gentile signorina Laura Barbieri dell'«Eiar» di Trieste, ha cantato delle belle canzoni, con grazia squisita, con arte delicata, e sopratutto con molta espressione. Gli applausi e le richieste di «bis» sono state la dimostrazione migliore delle ottime qualità della giovane cantante.

Il successo della Laura Barbieri si è rinnovato anche alla sera, durante la bella e spigliata presentazione — da parte dell'affiatato e completo gruppo Filodrammatico del Dopolavoro Rionale «A. Giorgini» che ha presentato la gaia — sentimentale commedia in tre atti di Paola Riccora: «Fine mese». — Anche a questi giovani, che il pubblico ormai conosce per averli ammirati in altre loro simpatiche esibizioni, sono stati rivolti molti applausi, a scena aperta ed a calar di sipario.

Simpaticissimo il successo della «lotteria gastronomica» organizzata dal Dopolavoro Provinciale ed alla quale hanno aderito entusiasticamente parecchie ditte cittadine con offerta di doni. L'estrazione dei numeri fatta dal palcoscenico dalla gentilissima signorina Laura Barbieri, ha dato motivo ad un intermezzo simpatico di buon umore e schietto cameratismo.

Un particolare elogio spetta alla orchestrina diretta dal m.o Piero Pezzè, che durante gli intervalli ha accompagnato la gentile cantante.

Nello spettacolo serale, ha premesso brevi parole il prof. Ivo Forni il quale rilevato l'iniziativa del Dopolavoro Provinciale ed il suo carattere popolare, si è soffermato sugli scopi ch'esso si prefigge con particolare riferimento al significato della manifestazione esaltando l'Impero fascista.

Il concerto orchestrale della Camerata

Ricordiamo che questa sera sarà dato nel Teatro Puccini alle ore 21 l'atteso concerto della «Camerata musicale dell'I.M.J.T.».

L'orchestra di oltre quaranta elementi diretta dal maestro Piero Pezzè eseguirà musiche di Respighi, Porpora, Ravel, Schubert e Cimarosa e con il concorso della pianista Wanda Leskovic, il Concerto di Mozart per pianoforte e orchestra.

Gli inviti per partecipare all'interessante manifestazione artistica, sono gratuitamente rilasciati dalla Segreteria dell'Istituto musicale nelle ore d'ufficio. Per gli «Amici della Musica», è sufficiente la presentazione della tessera per l'anno XVII.

Ripetiamo il programma che ieri — per errore di impaginazione — è apparso in calce ad altra cronaca:

1. a) Ignoto: «Villanella»; b) G B. Besardo: Danza rustica, da «Antiche Danze ed Arte per liuto», trascritte liberamente per orchestra da O. Respighi. — 2. N. Porpora: Sonata a tre, trascritta alla maniera di «Concerto grosso» da Vittorio Gui — 3. W. A. Mozart: Concerto in la maggiore, per pianoforte e orchestra. — 4. a) M. Ravel: Pavana; b) F. Schubert: Momento musicale. — 5. D. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia.

Un profilo di Arturo Malignani

Sull'ultimo numero dell'autorevole quindicinale di divulgazione scientifica «Sapere» il dott. ing. Carlo Minazio, commemora il concittadino Arturo Malignani, tracciandone la bella figura di scienziato e ponendo in rilievo il grande contributo che i suoi studi e le sue invenzioni hanno portato al progresso specie nel campo dell'elettricità. Ecco quanto scrive l'ing. Minazio:

Si è spento recentemente in Udine, sua città natale, il Cavaliere del Lavoro Arturo Malignani, noto in Italia e all'estero principalmente per la geniale invenzione che permette di ottenere chimicamente il vuoto spinto nelle ampolle per lampade elettriche; ma benemerito anche in altri campi per la lunga e feconda attività industriale e per notevoli studi ed iniziative attinenti alla meteorologia.

Il processo chimico per il vuoto spinto nelle ampolle si può brevemente descrivere dicendo che esso è basato sull'azione di composti a base di fosforo, di cui si pone una piccola quantità nel tubetto della ampolla. Riscaldati, da ultimo, essi assorbono le ultime tracce di aria; ottenuto il necessario grado di rarefazione, con un colpo di fiamma sul tubetto si salda l'ampolla.

Il processo Malignani il cui ritrovamento costò lunghi e faticosi studi, permise di sostituire alle pompe meccaniche e dette grande impulso alla nascente illuminazione elettrica. Esso fu adottato anche dalla Società Edison in America. In altri campi industriali, il Malignani fondò nel 1906 la Società «Cementi del Friuli» di Udine alla quale seguì nel 1921 la «Cementi del Veneto» a Padova: nel 1937 le due società si fusero in un unico ente industriale, capace di una produzione di oltre 2 e mezzo milioni di quintali all'anno.

Anche nel campo dei leganti idraulici le sue doti di ricercatore e la sua spiccata personalità ebbero modo di manifestarsi: rimangono infatti di Lui importanti studi sui cementi pozzolanici dei quali fu un convinto assertore; sui dosaggi e composizione granulometrica più opportuni per conseguire i migliori risultati dei calcestruzzi; sui modi per risolvere l'annoso problema delle diversità di risultanze fra i vari laboratori prove sui leganti e particolarmente sulla estinzione dell'ossido di calce libero contenuto nei cementi; estinzione ottenuta con un procedimento termo-meccanico per mezzo del quale le dilatazioni del cemento vengono in pochi minuti annullate.

Il Malignani costruì inoltre nel 1898 lo sbarramento del fiume Torre a Crosis, opera che portò come conseguenza lo Stabilimento di Tarcento della Società Cascami Seta e nel 1908 costruì la centrale idro-elettrica di Vedronza, sempre per lo sfruttamento delle acque del fiume Torre.

Costituì la Società Friulana di elettricità, della quale fino alla dipartita, fu presidente.

Nel campo dei servizi pubblici, attuò l'elettrificazione delle tranvie urbane di Udine e costruì la linea interurbana Udine-Tricesimo.

Meteorologo valente, si appassionò a questi studi fino dagli anni giovanili e nel 1891 egli istituì sul colle del Castello di Udine un osservatorio meteorologico privato, che controllò e diresse con grande accuratezza fino alla sua morte. Negli ultimi mesi, quando prevedeva ormai prossima la fine, il Malignani riassunse in diverse monografie le conclusioni alle quali era pervenuto in 47 anni di osservazioni.

Il confronti fra i suoi elementi e quelli che Gerolamo Venerio raccolse dal 1803 al 1842 sono di grande interesse, ma specialmente è originale il suo studio sugli effetti della irradiazione dovuti al cielo sereno e le ripercussioni che ne derivano sull'andamento delle colture.

Nella lotta per l'autarchia mobilitò tutte le forze che gli restavano e che dedicò agli studi sulla cellulosa sia in rapporto alla scelta delle piante più adatte per essere coltivate nelle pianure friulane, sia per la ricerca di un procedimento che consentisse l'ottenimento della cellulosa a freddo, senza costosi trattamenti termici e chimici. I risultati ottenuti furono giudicati dai tecnici di grande interesse, specialmente per il pregio della cellulosa ottenuta, ma purtroppo la morte lo colse prima di aver compiuta questa ultima fatica.

Pio Pischiutta Presente!

Tornano sulla ruota del tempo i ricordi eroici degli anni lontani della vigilia e con essi si fanno ancor più vivi, se è possibile, gli ammonimenti che derivano dal sacrificio dei Martiri.

Pio Pischiutta, camerata nostro indimenticabile, giovanissimo eppur già carico della gloria di Fiume dannunziana, eppur già degno di morire per la grande Causa, sei più che mai presente ai nostri cuori fraterni: ogni giorno tu ci accompagni col ricordo e con l'esempio nel nostro gioioso servire l'Idea del Duce, ma oggi che un anniversario ci riporta con l'omaggio dei fiori davanti all'Ara che ricorda il tuo sacrificio, sei più vivo che mai!

Quando ti raccogliemmo esanime, colpito a tradimento da vilissimo piombo comunista giurammo di vendetta, ed il giuramento non l'abbiamo dimenticato. Abbiamo tentato di renderci degni del tuo sacrificio stringendo maggiormente le file, e continuando senza soste e senza tentennamenti il cammino agli ordini del Duce: Tu ci sei sempre vicino e porti davanti a tutti la pura fiamma del sacrificio, e con noi sono i giovani ed i giovanissimi che ci seguono con viva fede e con l'impeto delle nuove generazioni dell'Italia fascista e imperiale, pegno di continuità dell'idea e di sempre più luminose conquiste. Tu, con tutti i nostri Morti gloriosi, sei con noi e con loro!

Pio Pischiutta: Presente!

Per la salute dei lavoratori

Un accordo fra l'Istituto della previdenza sociale e le Casse Malattia dell'Industria

E' stata stipulata, recentemente, una convenzione tra l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e la Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria, in virtù della quale l'Istituto di previdenza sociale si impegna ad accogliere nei Convalescenziari da esso direttamente gestiti, nei limiti delle disponibilità dei posti, gli operai ed impiegati dell'industria iscritti alle Casse mutue di malattia.

Come è noto, l'Istituto di previdenza sociale non si limita alle sole prestazioni strettamente assicurative, ma, ai fini dell'accertamento e della prevenzione e cura dell'invalidità, ha istituito e gestisce direttamente alcuni Convalescenziari. In essi, il lavoratore che esce da una malattia acuta è assistito durante il delicato periodo della convalescenza, per essere restituito alle sue attività nelle condizioni di piena capacità lavorativa.

Attualmente, i Convalescenziari gestiti direttamente dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale sono sei e precisamente quelli di Bologna, Erba, Loreto, Orio Canavese, Salviatino di Firenze e S. Pietro di Caltagirone; mentre è in costruzione un grande Convalescenziario a Torre del Greco e di un altro, capace di accogliere 300 convalescenti, sarà prossimamente iniziata la costruzione a Beldosso nel Comune di Longone al Segrino (Como).

In dipendenza della Convenzione ora stipulata, ogni anno più di 7 mila lavoratori e lavoratrici dell'industria potranno usufruire nei detti istituti delle cure convalescenziarie, per un totale annuo complessivo di 100.000 giornate di cura. Le spese di ricovero e di assistenza sanitaria sono in parte sostenute dall'Istituto di Previdenza Sociale e in parte assunte dalla Federazione delle Mutue dell'Industria, la quale ultima provvederà anche a corrispondere alle famiglie dei ricoverati una congrua indennità.

L'accordo intervenuto tra l'Istituto di Previdenza Sociale e la Federazione delle Casse Mutue di Malattia della Industria costituisce una chiara manifestazione dello spirito di collaborazione al quale è ispirata l'attività degli organi assistenziali e previdenziali nel clima corporativo del Regime Fascista.

La unità degli apprestamenti e la unità dell'azione, con la conseguente più economica esplicazione della funzione assistenziale, che è finalità comune delle mutue malattie e dell'Istituto della previdenza sociale, rappresentano un potente contributo alla maggiore efficienza e all'ulteriore potenziamento dei mezzi di difesa della salute dei lavoratori.

Una mostra di Giacomo Bront

Apprendiamo che, sotto gli auspici del Sindacato Belle Arti, il pittore cividalese Giacomo Bront terrà una Mostra personale nella nostra città, dal 14 al 28 corrente, nella sala dell'A. C. in via Treppo.

Il contributo dei medici alla Campagna antitubercolare

Il presidente del Consorzio provinciale antitubercolare ha diretto a tutti i medici della Provincia la seguente circolare:

«La V. Settimana Nazionale della diagnosi precoce da inizio alle Manifestazioni antitubercolari dell'anno XVII.

Al medico che vive la giornata quotidiana del popolo, a colui che è a contatto dell'incessante sofferenza umana viene data per primo la parola, perchè egli è il testimone del dolore di tutti e la sua voce penetra ed è ascoltata in silenzio nella casa del ricco e nel casolare del povero.

Uomo di scienza, il Medico, saprà rendere evidente l'importanza che assume il rilievo dei primi sintomi del male nella cura della tubercolosi e saprà infondere al pubblico la confidenza necessaria, perchè ricorra con la massima larghezza allo istituzioni create dal Regime per il controllo gratuito dello stato di salute di ognuno.

Il Dispensario Antitubercolare è a disposizione sopratutto dei sani, creato per la tranquillità fisica e morale dei singoli e della collettività, organismo essenziale per la protezione della razza e per il potenziamento della Nazione.

Apostolo di una scienza profondamente umana, ove l'arte è tutta protesa a lenire il dolore ed a contrastare al male il suo tragico epilogo, il medico saprà degnamente iniziare la nobile crociata contro il flagello tubercolare.

La tubercolosi può colpire e colpi-

SCHERMI

«Scacco alla Regina».

Ritorna, sotto mutate spoglie, quell'immortale «Giocatore di scacchi» (immortale perchè non si decide mai a morire) che ai tempi del muto e della nostra fanciullezza già ci impressionò e ci esaltò con il suo starzo ambientale, le intricate avventure, le demoniache invenzioni. I tempi del muto e della nostra fanciullezza sono passati da un pezzo: per questo, riaccostandoci a questa nuova edizione non ne abbiamo tratto le sensazioni di allora. E, se non rimpiangiamo certo la silenziosità delle imagini di un tempo, rimpiangiamo certamente l'ingenuo entusiasmo dell'infanzia che ci faceva vedere magnifico ciò che era bello e bello ciò che era mediocre se non addirittura mancato. Le avventure del Barone di Kempelen e dei suoi irreali automi esigono infatti una buona dose di fantasia non ammaliziata per poter essere prese per oro colato e troppe Caterine di Russia ci sono state propinate sugli schermi perchè quest'ultima di Françoise Rosay possa impressionarci più di quanto solitamente non impressioni una interpretazione riconosciuta ottima. Film, questo, del resto degnissimo. La regia di Jean Dreville ha l'unico torto di non aver calcato la mano sulla parte fantastica del lavoro. Parlo della misteriosa officina e dei misteriosi uomini di ferro che, assurdi e terrificanti nelle intenzioni, nella realizzazione non sono apparsi nulla più che una semplice e irrazionale officina di maniscalco e una goffa teoria di marionette senza nulla di satanico. Conrad Veidt, un po' invecchiato, presta il balenare degli occhi e la maschera impenetrabile al Barone di Kempelen, Françoise Rosay è quella ottima Caterina che sopra ho detto. Intorno a loro si muovono con sufficiente bravura molte faccie nuove e in parte insignificanti. Fotografia, scenografia, costumi sono stati molto lodevolmente curati.

Al «Savoia». l. c.

Nuovi orari dell'autoservizio Torre di Zuino-Udine

Il nuovo orario che andrà in vigore con il 15 corrente mese sulla autolinea Torre di Zuino-Udine considera una nuova coppia di corse giornaliere in partenza da Udine al mattino e di ritorno alla sera in coincidenza con gli orari di quegli importanti stabilimenti industriali.

In tal modo verranno favorite le maestranze operaie della zona che accedono quotidianamente ai cantieri di lavoro e si consentirà una agevole comunicazione fra Udine-Torre di Zuino e viceversa, finora effettuata, con la coppia di corse in esercizio, sul tragitto inverso.

Gli orari saranno i seguenti: partenze da Udine alle 6.50 e 12,10; da Torre di Zuino alle 7.50 e 17.20. La Società A.F.A., esercente l'autoservizio, concede particolari agevolazioni tariffarie con abbonamenti settimanali a riduzione.

La caduta di un vigile del fuoco

Il vigile del fuoco Lino Iob di 24 anni dimorante in via Superiore cadendo accidentalmente a terra, batteva violentemente il capo sul duro selciato. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Ferito da una spoletta

Lo scolaro dodicenne Bruno De Monte dimorante al Cormor Basso, è stato medicato all'Ospedale per una leggera ferita alla guancia destra giudicata guaribile in una settimana. Egli ha dichiarato di essere stato colpito da una spoletta, scappata accidentalmente da una cartuccia.

Furto di vestiti e di una bicicletta

L'altro giorno ignoti, durante la assenza momentanea della padrona di casa, penetravano nell'interno dell'abitazione di Maria Duratti in Bulfoni in via Alessandria ed indisturbati asportavano un taglio di vestito da donna, un mantello ed una bicicletta causandole un danno di circa 300 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Si è spento Franco Escher

Da Torino ci giunge la dolorosa notizia della morte del m.° Franco Escher.

Egli era uno dei migliori cultori della musica popolare friulana e specialmente della villotta.

Triestino, disertò nel 1882 dall'Austria per trasferirsi a Udine. Dopo una breve parentesi milanese ritornò in Friuli, innamorato del carattere schietto, talora rude, eppur tanto gentile della nostra gente, carattere che tanto assomigliava alla sua natura.

Testa leonina, nietzschiana, con un tesoro di affetti celato sotto un aspetto burbero, fu per quasi un ventennio istruttore di canto e di musica nelle più cospicue famiglie udinesi, fondatore di Società corali, compositore geniale e applaudito. Chiamato dal Conservatorio di Trieste per l'insegnamento del canto accademico, abbandonava dopo sette anni di permanenza quella città per non venire internato allo scoppio della grande guerra. Dopo un altro breve soggiorno a Udine, si stabilì da alcuni anni a Torino.

La sua produzione è quanto mai vasta e varia: quartetti con archi, messe cantate, cori, romanze, operette, opere, il suo animo battagliero non seppe vincere però le ostilità della sorte che gli fu decisamente, costantemente avversa.

Per quanto riguarda la produzione che interessa il Friuli ricorderemo la musica della «Maridarole», di «Martin Todesc», di «Il mio tratament», su libretti di Francesco Nascimbeni. Il successo, specialmente della prima, fu vivissimo, a Udine e a Trieste. Scrisse anche la musica per un dramma storico: «I gespui furlâns», su libretto di Libero Grassi, che non venne mai rappresentato. Ha una cinquantina di villotte, in gran parte inedite; tutte soffuse di quel tono languido e patetico che culmina nelle popolarissime e indimenticabili «Oh, tu stele», e «Jò no sai», cantate da tutti i friulani con commozione e con gioia. In esse ha inizio un nuovo indirizzo melodico ed armonico; con esse questo piccolo componimento diviene un gioiello di nostalgica passione che lascia nell'animo un indicibile profondo e pur soave senso di tristezza.

L'assemblea dell'Unione Ciechi

Domani, giovedì, alle 10, in via Treppo 3, si svolgerà l'assemblea annuale dell'Unione Ciechi. Alle ore 16 riunione familiare tenuta nei locali della sede sezionale.

L'ordine del giorno per l'assemblea è il seguente: Relazione morale 1938; Conto consuntivo 1938; Preventivo 1939; Varie.

IL GIORNO

Mercoledì, 10 maggio (130-235)
San Isidoro agricoltore

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 9: temperatura massima 16.6 alle ore 10.30: temperatura minima 10.8 alle ore 4. Acqua caduta: millimetri 16.9.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: riso e fagioli, pasta al sugo, filetto di bue, cotechino, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e patate, muscoletti di vitello, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano
Napoli II - Milano III - Torino III
Torino

Ore 21: «Pif» tre atti di A. De Gislimberti (prima trasmissione) — 22.15 (circa): Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi. — 23.15-24: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I
Trieste - Palermo - Catania
Firenze II - Roma II

Ore 21 (escluse Pa-CT): Concerto del quartetto italiano — 21.40 (escluso Pa-CT): «Clo-Clo» operetta in tre atti di Franz Lehar — Indi musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III
Bari II - Milano II - Torino II
Genova II - Ancona
Roma (onda ultracorta)

Ore 19.20: Quartetto cantastorie — 20.35: Musiche per due pianoforti — 21: Trasmissione dal Teatro Massimo «Vittorio Emanuele» di Palermo: «Carmen» dramma lirico in quattro atti, musica di Giorgio Bizet.

Una denuncia per malgoverno di animali

Luigi Cornero fu Valentino di 62 anni contadino da Reana del Rojale, è stato dichiarato in contravvenzione e denunciato per l'ottava volta all'autorità giudiziaria perchè malgoverna i propri maiali che egli teneva in incredibile sporcizia e con scarso vitto.

Difetto di materia grassa

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati all'autorità giudiziaria: Maria Calligrafi in Azzaola da Ronchi di Faedis, Corinna Ceccutti in Ceccutti da Salt del Torre perchè sorpresi a vendere in Piazza Mercatonuovo del formaggio «Bich» con difetto di materia grassa. Ulderico Gori con negozio in via Mercerie 9 è stato pure dichiarato in contravvenzione per lo stesso motivo.

Latte annacquato

Adelchi Rossi di Francesco da Pagnacco è stato dichiarato in contravvenzione e denunciato perchè vendeva latte annacquato al sei per cento; uguale sorte toccava a Sergio Comuzzi di Giuseppe da Branco perchè vendeva latte annacquato e scremato; ed a Pia Caruzzi in Mansutti di via Liguria per lo stesso motivo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - PER UOMINI SOLI - Brillantissimo film divertente con Antonio Gandusio e il tenore Buti. Successo. Ore 17.

SAVOIA - SCACCO ALLA REGINA - Mistero, avventura, eroismo oltre i confini della realtà, con Françoise Rosay e Conrad Weidt. Ore 17.

IMPERO - MASCHERA DI MEZZANOTTE - Una vicenda impressionante d'amore e d'avventure con William Powell, Ginger Rogers. Ore 17.

CECCHINI - NONNA FELICITA - Commedia brillante interpretata da Dina Galli e Armando Falconi. Ore 17.

Pordenone

Solenne celebrazione al Regg. Cavalleggeri Saluzzo

La Giornata del soldato

Con austera, solenne cerimonia il reggimento «Cavalleggeri di Saluzzo» ha celebrato ieri la fatidica data della fondazione dell'Impero, contemporaneamente alla celebrazione cittadina. Il popolo pordenonese raccolto nel Fascio, nelle Associazioni combattentistiche e d'arma, nel Dopolavoro e nei Sindacati si è stretto attorno ai gloriosi rappresentanti dell'Esercito e con essi ha celebrato la data che segna una tappa storica nel cammino imperiale della nuova Italia forgiata dal genio del Duce.

Alla caserma del reggimento cavalleggeri si è svolto in mattinata il giuramento delle reclute. Dato il maltempo che imperversava, la cerimonia ha avuto luogo nel maneggio coperto: colà si è schierato in armi il reggimento appiedato, ed apposita tribuna era stata predisposta per il Comando e per le autorità, tutte presenti.

Accolto dai prescritti onori, è giunto il col. comm. Mazza, comandante il Reggimento, che ha passato in rassegna la truppa schierata che comprendeva anche una rappresentanza dell'artiglieria a cavallo, e quindi si è portato sul palco salutando le autorità presenti e ricevendone l'omaggio. Allo stendardo del glorioso reggimento sono stati resi i prescritti onori, quindi il col. Mazza ha preso la parola e rivolto alle truppe ha esaltato la data della proclamazione dell'Impero fatta dal Duce da Palazzo Venezia. «La conquista dell'Impero, egli dice, non si inizia con il passaggio del Mareb: essa ha inizio nel maggio glorioso del lontano 1915 quando, per impulso dell'intervento capitanato da Mussolini, l'Italia entrò in guerra decidendone così le sorti.

Vent'anni di politica lungimirante, rettilinea e genialissima hanno condotto all'Impero, ed hanno portato all'annessione dell'Albania, altra tappa gloriosa del nostro divenire imperiale.»

Il comandante spiega quindi come il Duce abbia voluto che in coincidenza alla celebrazione dell'Impero venisse celebrata la «Giornata del soldato» con la partecipazione diretta di tutto il popolo italiano. «Il Duce ha voluto che tutto il popolo partecipasse alla gloria dell'Esercito che è la gloria dei suoi figli, che è la sua gloria». Il colonnello eleva quindi un saluto alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce, e parla alle truppe che rendono gli onori del giuramento, giuramento che consacra anche l'anima e lo spirito all'Esercito. «Legate, egli dice, anche il vostro spirito alle fortune d'Italia in questo clima arroventato e tuttora rovente dell'ora che volge, in uno slancio ancora più sentito e profondo.

«La nave d'Italia procede sicura attraverso i marosi con la guida magnifica del suo Duce al timone.

«Il vostro giuramento salga alla maestà dei cieli, salga alla Reggia a riaffermare solennemente tutta la fedeltà delle fiamme nere della cavalleria italiana».

La formula del giuramento viene sottolineata da un formidabile «Lo giuro» da tutti i giovani iscritti. Quindi avviene la distribuzione dei premi in denaro e delle licenze premio.

Si procede infine alla consegna delle medaglie di lungo comando ad alcuni sottufficiali del Saluzzo. Ecco i nomi degli insigniti: medaglia d'oro al maresc. magg. cav. Foscarini; medaglia d'argento al maresc. capo Indelicato; med. di bronzo al maresc. ord. Volpi, Siniscalchi e De Angeli ed al serg. magg. Coenzano.

Ha avuto poi luogo la sfilata del reggimento cavalleggeri di Saluzzo, della rappresentanza delle Batterie a cavallo, e di un reparto di marinaretti.

Le truppe, sfilando impeccabilmente per le vie cittadine si portarono quindi a rendere omaggio, deponendovi delle corone di alloro al Monumento ai Caduti in guerra ed a quella dei Caduti fascisti dove erano adunate camicie nere e reparti della Gil in servizio d'onore. Durante tutto il percorso e davanti ai due Monumenti si era schierata una folla di camicie nere e di cittadini che ammirarono il marziale portamento delle truppe.

Il rancio speciale, come scrivemmo, venne ieri integrato per iniziativa del Segretario Politico, dal vino offerto in circa dieci ettolitri da alcuni generosi camerati.

Nel pomeriggio per iniziativa del Dopolavoro pordenonese la brava banda del Dopolavoro di Cordenons ha tenuto in caserma un applaudito concerto al quale hanno presenziato oltre ai cavalleggeri, il Comandante, tutte le autorità e molti fascisti e cittadini.

Nel tardo pomeriggio, i soldati si sono recati nei cinematografi usufruendo dei biglietti che, per iniziativa del Segretario del Fascio presidente del Dopolavoro, erano stati offerti dai proprietari dei cinema stessi.

Audizione patriottica all'Avviamento

L'altra mattina gli alunni, al completo, della R. Scuola secondaria di avviamento professionale ed i professori, radunati nella apposita aula hanno ascoltato la speciale trasmissione radiofonica organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale per le Scuole medie.

Il canto degli inni della Patria, trasmesso per radio, suscitò vivo entusiasmo e per parecchi di tali inni i presenti confusero le loro voci con quelle del coro, inneggiando alla fine al Re Imperatore e al Duce.

Visita alla Mostra

La Mostra d'arte degli artisti concittadini Brunetta, Corompai e Furlan, è stata in questi giorni oggetto di importanti visite fra le quali notiamo quelle del consigliere nazionale ing. Aprilis, della Medaglia d'oro Giuseppe De Carli, del Podestà, del Segretario Politico e del conte Tito Zorzi, critico d'arte della «Gazzetta di Venezia» e incaricato della Biennale che ha avuto parole di vivo elogio per gli espositori con i quali si è vivamente congratulato.

Dato il continuo afflusso di visitatori, la chiusura della Mostra è stata protratta a tutta la settimana mentre il prezzo d'ingresso è stato ridotto a una lira, compreso il catalogo.

Per Pio Pischiutta

Ricorrendo oggi il 18° annuale del sacrificio di Pio Pischiutta, alle ore 21 a Torre, il cui Gruppo Rionale è intestato al nome del Caduto, il Vice Segretario del Fascio terrà la commemorazione, nella sala del Dopolavoro.

Adunanza di veterinari

Domani per disposizione del Ministero dell'Interno, con l'intervento del Veterinario provinciale e del prof. Menzoni dell'Università di Bologna, avrà luogo una delle tre riunioni del raduno scientifico culturale provinciale per lo studio della sterilità delle bovine, e per la profilassi dell'afta epizootica. Ai graditi ospiti il cordiale benvenuto della cittadinanza pordenonese.

Esami

La Direzione della R. Scuola Secondaria di Avviamento professionale comunica che sono aperte le iscrizioni dei privatisti agli esami di ammissione, idoneità e licenza per la prossima sessione di giugno. Tali iscrizioni si chiuderanno inderogabilmente, il giorno 10 giugno prossimo. La domanda, in carta libera, da indirizzarsi alla Direzione, dovrà essere corredata dei seguenti documenti: certificato di nascita, in carta libera; certificato di rivaccinazione pure in carta libera; certificato degli studi fatti; quietanza della tassa pagata di educazione fisica (30,60 annue).

Programma della materia svolta, per ciascuna disciplina.

Per ulteriori chiarimenti i candidati potranno rivolgersi alla Direzione della Scuola nei giorni e nelle ore fissate dall'orario esposto nell'atrio.

Il maltempo

Da una quindicina di giorni quasi ininterrottamente piove, e tutti i raccolti minacciano di rimanerne danneggiati.

L'attesa per il concerto

E' vivissima l'attesa per il concerto della Camerata musicale «Jacopo Tomadini» di Udine e che sarà diretto dal maestro Piero Pezzè. Il concerto che comprende un interessantissimo programma di musica classica e moderna verrà tenuto come è noto per iniziativa del Dopolavoro Comunale pordenonese domani sera giovedì al Teatro Verdi.

Coloro che desiderassero prenotare i posti si affrettino a farlo.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Maria Mora vedova Montanari, Guido Tirelli di Venezia ha offerto lire 50 alla sottoscrizione pro gabinetto di fisica dell'Istituto Magistrale «E. Vendramin». Alle conferenze di San Vincenzo de Paoli, hanno offerto lire 210 co. Lidia Cattaneo, 25 col. Mario Mazza e signora, 25 co. Lidia Cattaneo, 20 co. Balbiano. Per onorare la memoria del loro zio Giovanni Ragagnin, i nipoti Luigi, Teresina e Alessandro Ragagnin hanno offerto lire 50 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli, 50 alla Casa di Ricovero, 50 al Seminario Vescovile, 50 alla Gil. Per lo stesso scopo: alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli lire 20 Caterina Fantuzzi; 10 Augusto Franceschini; 10 Giuseppe Gaspardo; alla Casa di Ricovero lire 50 Ludovico Falomo. Ricorrendo l'anniversario della morte di Pompeo Pitter, la famiglia ha offerto lire 100 alla chiesa di San Giorgio. Le filatrici del Cotonificio Veneziano per onorare la memoria del loro antico ed amato superiore Giuseppe Pellini, recentemente defunto, hanno offerto lire 188 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli, frutto di una sottoscrizione aperta fra loro.

Sacile

Vibrante celebrazione dell'Annuale dell'Impero

La ricorrenza del 9 maggio, annuale dell'Impero e Giornata dell'Esercito, è stata celebrata ieri in atmosfera di vibrante entusiasmo. La popolazione, animando fin dal mattino le vie imbandierate e addobbate con striscioni inneggianti al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito, si è riversata in Piazza Vittorio Emanuele per assistere alla rivista militare.

Alle ore 11 salutato dagli onori prescritti il colonnello Luigino Palazzeschi comandante del Presidio militare, seguito da un folto stuolo di ufficiali a cavallo fa il suo ingresso nella piazza ove il ten. col. Piccoli presenta le truppe che sono passate in rivista.

Lo schieramento è superbo ed assieme alle numerose rappresentanze di tutte le organizzazioni cittadine offre uno spettacolo di forza e disciplina e fiero aspetto guerriero.

Il Colonnello con elevate parole illustra poi la data del 9 maggio raccogliendo infine davanti la lacera gloriosa bandiera del 71° Reggimento Fanteria «Puglie» il giuramento che prestano le reclute del bel reggimento bianco azzurro e del reparto distrettuale.

Il Comandante ha anche gradite parole per la nostra città gentile e patriottica. Di questo suo patriottismo — egli dice — fa fede la Croce di Guerra di cui è ornato il gonfalone del Comune.

I Fanti cantano ora l'Inno Reale e Giovinezza e la folla entusiasticamente applaude. Il Colonnello dà il saluto al Re e al Duce.

Ha inizio l'ammassamento delle truppe che poi sfilano compatte davanti il Comandante del Presidio e la bandiera, accolte da scroscianti applausi al passaggio di ciascun reparto. Impeccabili ed ammiratissimi sono tutti, dal richiamato ai figli della lupa.

Scortata da un reparto d'onore e preceduta dalla fanfara reggimentale seguita dal popolo ancora plaudente ed entusiasta la bandiera rientra in caserma mentre il Comandante del Presidio prende commiato dalle Autorità e convenuti.

Nel pomeriggio al Teatro Zancanaro ha avuto luogo l'annunziato spettacolo promosso dal Dopolavoro e riservato alle truppe del Presidio. Il programma già pubblicato è stato svolto con maestria dagli artisti cittadini già a noi noti e diretti con passione dal capitano in congedo cav. Berlese.

Alla sera sempre in onore delle truppe del Presidio, alle quali per volere del Duce è stata dedicata la giornata del 9 maggio, si è svolto un applauditissimo concerto della banda cittadina diretta dal maestro Romagnoli.

Durante il rancio i soldati hanno consumato, molto gradito, il vino offerto dalla popolazione.

La Giornata delle due Croci

La raccolta dei premi per le Pesche di beneficenza quale manifestazioni complementari della «Giornata delle due Croci», ha conseguito l'ottimo risultato che il Comitato si era prefisso. Di ciò va data particolare lode al Fiduciario del Nuf locale, efficacemente coadiuvato dagli universitari fascisti e da un gruppo di gentili giovani fasciste.

Sabato 13 corrente alle ore 16, nell'aula magna delle Scuole elementari del Capoluogo «9 Maggio» il camerata dott. Guglielmo Tasso, medico condotto, parlerà sul tema «La diagnosi precoce».

Incidente stradale

L'altra notte venne ricoverato in questo Ospedale il giovane Angelo Ghissa di Lorenzo accompagnato dall'autista Manlio Trevisan fu Natale di 29 anni da Udine.

Questi conducendo l'automobile portante la targa UD. 9447, di proprietà del sig. Aldo Pittoritto di Augusto da Udine, e proveniente da Conegliano investiva in S. Fior, col parafango posteriore di destra, il Ghissa che era in bicicletta.

All'investito vennero riscontrate contusioni multiple ematoma alla regione dorso lombare. Ne avrà per otto giorni.

Corso per vigilatrici di Colonia

Oggi mercoledì alle 17 avrà luogo una lezione di educazione fisica, tenuta dalla Ispettrice della G.I.L. prof. Erminia Lucchi.

Esami premilitari

Sabato si svolsero in presenza dell'apposita Commissione, presieduta dal rappresentante del Comando Federale della G.I.L., gli esami dei premilitari, i quali tutti, molto lodevolmente, conseguirono l'approvazione.

MANIAGO

Gita a Trieste

E' indetta una gita a Trieste a mezzo autocorriere nei giorni 3 e 4 giugno in occasione della festa dello Statuto. Le autocorriere saranno due: la prima partirà il giorno di sabato alle ore 13; la seconda partirà al mattino della domenica alle ore 4. La quota di viaggio per la prima autocorriera sarà di L. 26; per la seconda di L. 24.

Le iscrizioni dovranno essere fatte presso Primo Cecchin in via Colvera e Roza Fauza Osvualdo (Din). All'atto dell'iscrizione dovrà essere versato almeno una metà dell'importo; l'altra metà non oltre il giorno 25 maggio.

LATISANA

Iscrizioni all'Istituto Tecnico Parificato

Il locale Istituto tecnico parificato «Paolo Bertoli» passato recentemente alle dipendenze dell'E.N.I.M. organo parastatale tra i vari benefici che ha ottenuti è quello della parificazione; condizione questa che reca il valore legale degli scrutinii e degli esami.

Il corpo insegnante è composto interamente da insegnanti di valore e tutti legalmente laureati e abilitati. Si sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione al primo Corso Inferiore per l'anno 1939-40 e tutti gli interessati potranno rivolgersi presso la segreteria dell'Istituto stesso per qualsiasi informazione.

Vaccinazioni

Il podestà avverte che le vaccinazioni primaverili e rivaccinazioni antivaiolose avranno luogo in questo comune come appresso: giorno 23 corrente alle ore 15 presso le scuole di Latisana; giorno 25 corrente alle ore 15 presso le scuole di Latisanotta; giorno 23 corrente alle ore 14 presso le scuole di Gorgo; giorno 24 corrente alle ore 14 presso le scuole di Pertegada.

La vaccinazione antivaiolosa è obbligatoria per i bambini nati nel secondo semestre 1938 e quelli nati nel primo semestre 1938 che non l'hanno ancora subita.

La rivaccinazione è obbligatoria per i bambini nell'ottavo anno di età (nati nel 1938).

Dell'invio dei bambini sono responsabili i loro genitori o chi per essi, contro i quali, in caso d'inadempienza, saranno applicate ammende e la denuncia all'autorità giudiziaria.

TARCENTO

Vaccinazioni primaverili

Venerdì prossimo 12 maggio alle ore 14, in un locale del Municipio saranno effettuate le vaccinazioni primaverili.

Dovranno essere sottoposti alla vaccinazione i bambini nati nel secondo semestre dello scorso anno e alla rivaccinazione i fanciulli che hanno compiuti gli otto anni.

Il controllo delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni sarà eseguito alla stessa ora e nello stesso luogo il successivo venerdì 19 maggio.

GEMONA

Attività della Gil

In esecuzione alle disposizioni emanate dal Comando Federale questo Comando della Gil svolse la sua attività preparando gli organizzati che dovevano presentarsi agli esami di promozione ed ai ludi juveniles.

Il 16 aprile ebbero luogo gli esami di capo squadra e capo manipolo delle piccole italiane. Si presentarono 29 concorrenti che furono tutte promosse con ottime valutazioni il che sta a dimostrare la loro accurata preparazione.

Il 15 aprile ebbero luogo i ludi juveniles della cultura e dell'arte. Numerosi furono i partecipanti, di ogni categoria; risultarono primi classificati nella eliminatoria comunale i seguenti organizzati: giovane fascista Martinello Graziano, av. Coletto Pietro, bal. Dorigo Remo, g. f. Fadini Angela, p.i. Della Marina Carmen. Riuscirono vincitori a Udine l'av. Coletto Pietro e la p.i. Della Marina Carmen.

I ludi dello sport ebbero luogo il 20 aprile nella palestra della Gil. Tutti i partecipanti dettero prova di perfetta preparazione.

Si continuano a svolgere i corsi femminili di religione, economia domestica, canto, ginnastica, palla canestro, maglieria, cucito, cultura fascista, cultura coloniale, plastica ecc.

Gli organizzati vi partecipano con vivo interesse dando completa soddisfazione ai preposti dirigenti che lavorano con fervore fascista per migliorare la preparazione spirituale, fisica e culturale dei giovani.

CIVIDALE

Giacomo Bront espone a Udine

Sotto gli auspici del Sindacato fascista Belle Arti il pittore concittadino Giacomo Bront terrà una Mostra personale a Udine, nella vasta sala terrena dell'A. C. in via Treppo.

Tale Mostra, che si aprirà il giorno 14 corrente, potrà essere visitata con ingresso libero fino al 28 corrente.

Il valente artista, che ha sempre partecipato alle Mostre sindacali con ottimi lavori e anche l'altr'anno ha presentato a Udine una «personale», si presenta ora con un numeroso e vario gruppo di opere. Esse daranno modo di apprezzare i crescenti progressi di questo pittore autodidatta, al quale rivolgiamo i migliori auguri.

S. Daniele

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 1. al 7 maggio.

Nati vivi: n. 4, tutti appartenenti ad altri comuni; nati morti: nessuno; morti: 1; pubblicazioni di matrimonio: nessuna; matrimoni trascritti: nessuno.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali suini e di derrate agricole.

Terzo concorso suini

L'Ispettore zootecnico provinciale ha ultimato la visita dei suini che saranno ammessi al terzo concorso che si svolgerà in San Daniele, il 28 agosto p. v.

Il numero dei soggetti sarà superiore a quello dello scorso anno, mentre si è già potuto constatare un miglioramento nella qualità.

Saranno istituiti premi speciali per i vezzini d'età inferiore ai tre mesi. Saranno istituiti altresì premi per le bovine selezionate di razza pezzata rossa, che, in base al controllo, hanno dato la produzione più elevata di latte.

In questi giorni si radunerà in San Daniele l'apposita commissione per compilare il programma delle manifestazioni zootecniche del 28 agosto.

MARTIGNACCO

Esami capo squadra

Nella seconda quindicina del mese scorso nella palestra della G.I.L. ebbero luogo gli esami di capo squadra per piccole italiane. La commissione notò nelle candidate una matura preparazione tanto nella cultura quanto nel comando della squadra. L'Ispettrice tributò una lode per la preparazione alle ammesse che furono tutte promosse con ottima votazione.

MAIANO

Per la campagna antitubercolare

Per prendere i definitivi accordi sullo svolgimento delle manifestazioni per la lotta antitubercolare dell'anno XVII si sono riuniti sotto la presidenza del Segretario del Fascio, oltre che al Podestà, al Delegato della Croce Rossa e medico comunale, i sacerdoti delle diverse chiese del Comune e gli insegnanti.

Gettate le basi del programma, vennero presi immediati concreti accordi ed il Comitato si è posto tosto all'opera.

Nel Comune

Con approvazione prefettizia venne chiamato a compiere le funzioni di delegato podestarile il camerata Lodovico Asquini.

Servizio sanitario

In seguito a regolare concorso, al nostro medico comunale dott. Alfredo Martina, venne affidato anche il servizio sanitario lungo un tratto di linea della Spilimbergo - Gemona.

Saggio all'Asilo «Del Pin»

Presenti le autorità nella sala del nostro Asilo «Del Pin» i piccoli frequentatori si esibirono con un riuscitissimo saggio, magistralmente preparato dalle benemerite Suore Maestre. Per la circostanza vennero, da parte dei piccoli attori, porti gli auguri al Parroco nell'anniversario della celebrazione della sua prima Messa.

La morte del Parroco di Pers

Mentre il parroco di Pers, don Sebastiano Gomboso, attendeva a curare alcune piante nel giardino, colpito da paralisi, decedeva. Da oltre trentacinque anni prestava la opera sua in Pers. Fu l'ideatore della costruzione della nuova Chiesa che con l'abnegazione del popolo portò quasi completamente a termine. Il defunto sacerdote era insignito della medaglia di bronzo al valore civile per essersi gettato in una fossa di calce in via di spegnimento al fine di salvare una bambina accidentalmente cadutavi.

I funerali, ai quali oltre a molti sacerdoti dei paesi contermini intervenne tutta la popolazione di Pers, dimostrarono in qual concetto il pio sacerdote era tenuto dal suo popolo.

Nella Parrocchia di S. Tomaso

Nella Parrocchia di San Tomaso dopo la partenza di don Celestino Maestra, attualmente «Padre Celestino» presso la Casa «Ozanam» di Udine, parecchi sacerdoti si succedettero; alcuni giorni fa prese definitivo possesso don Zoilo Pilmonte proveniente da Basiliano.

A riceverlo vi era la intera popolazione della Parrocchia e le Autorità Civili e Politiche di Maiano nonchè tutti i sacerdoti delle altre chiese del Comune.

Bachicultori

L'Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo di San Daniele provvederà al saldo pagamento bozzoli, prodotto 1938, agli agricoltori del Comune di Maiano, il giorno 23 corrente.

Mercato

Giovedì prossimo 11 corrente, il mercato mensile di bestiame e merci.

S. Giorgio Nogaro

Il primo gruppo delle case popolari

E' stato ultimato in questi giorni la costruzione del primo gruppo delle case popolari site in via Palladio, inizio di un'importante serie di lavori edili, a favore degli operai e degli impiegati, che verranno intrapresi a quanto prima dall'Istituto fascista provinciale per le Case Popolari.

Come abbiamo in passato pubblicato la costruzione del primo gruppo di queste casette è stata effettuata con celerità per volere del Duce, il quale in occasione della sua indimenticabile visita del settembre scorso ha voluto assegnare la rilevante somma di L. 50.000 a favore di questo Comune.

Ora quattro famiglie potranno trovare alloggio sicuro e decoroso. Le case sono state costruite con tutti i criteri e comodità moderne: ogni appartamento ha l'acqua corrente e relativo water e annesso orticello. S. Giorgio che è il paese più prolifico della Provincia, vede in questo primo passo l'inizio di una più importante e vasta attuazione di costruzioni che verrà affrontata in pieno per dare alla nostra cittadina il modo di agevolare il suo sviluppo ed avere decoro che gli si addice.

Gli esami dei marconisti

Si avverte i giovani inscritti al Corso marconisti che la data degli esami è stata fissata per il 30 corrente. Dato il breve tempo di preparazione i giovani premilitari appartenenti al corso suddetto sono comandati ad osservare la regolarità delle lezioni che si svolgono tutte le sere in un'apposita aula sita presso da Casa della Gil.

Per gli assenti che non dovessero presentare la prescritta motivazione delle assenze verranno presi a loro carico i provvedimenti necessari.

Il premio di traguardo per i «girini»

In occasione del Giro d'Italia che domani transiterà per questo Capoluogo 11 corrente è stato fissato un premio di traguardo di lire 200.

L'importo è stato raggiunto a mezzo offerte dei numerosi sportivi sangiorgini che ansiosamente attendono il passaggio della classica corsa ciclistica.

Esami dei premilitari

Si sono svolti presso la Casa della Gil gli esami del corso Premilitare. L'esito è stato lusinghiero poichè una percentuale altissima degli inscritti è stata dichiarata idonea.

Nel Presidio

Il dott. Vittorio Lembo è stato nominato medico del locale Presidio Militare in sostituzione del dottor Vincenzo Tabacco.

Movimento demografico

Movimento demografico avvenuto in questo Comune nel decorso mese di aprile:

Nati 25, morti 7 e precisamente: Boem Rina di Natale di mesi 6; Tuniz Ezio di Umberto di mesi 6; Cristin Luigia fu Giovanni di anni 64; Vicenzino Teresa fu Sante di anni 81; Meredo Caterina di Ferdinando di anni 40; Pitta Franco di Ugo mesi 9; Marcon Giuseppe di Angelo di anni 26.

Immigrati 31, emigrati 15.

Matrimoni 5: Sguazzin Leonardo fu Giuseppe, agricoltore con Sguazzin Nella di Luigi casalinga; Businelli Cesare fu Cornelio impiegato con Scarpin Carmen casalinga; Linza Giuseppe di Santo, agricoltore con Potente Vittoria di Ziglio casalinga; Gigante Mario di Francesco agricoltore con Zuliani Maria di Angelo casalinga; Favbro Anselmo di Virginio, bracciante con Fanin Roma fu Leonardo casalinga.

Popolazione al 30 aprile 10.560.

PALMANOVA

Cronaca mesta

Si è spento, ieri a 76 anni, il cav. Carlo Baldin, capitano a riposo della R. Guardia di Finanza. La sua dipartita ha suscitato sentito rimpianto in quanti lo conoscevano e ricordavano le sue doti.

Ai familiari e particolarmente al figlio Cesare, corrispondente del «Popolo del Friuli», l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Vibranti celebrazioni

L'annuale dell'Impero e la Giornata dell'Esercito sono state celebrate in atmosfera di grande entusiasmo. Non ostante il maltempo la piazza ha presentato uno spettacolo superbo e meraviglioso per il largo intervento di autorità, associazioni e cittadini.

Alle ore 9 l'immensa piazza raccoglieva le forze armate del Presidio e della Gil.

La messa al campo si è svolta in Duomo.

Celebrava don Carlo Englaro centurione della Gil. Il tempio era gremito. Sul presbiterio erano schierate tutte le insegne mentre le autorità avevano preso posto ai lati del Coro.

Dopo la cerimonia religiosa si è svolta la rivista militare, quindi la truppa e le organizzazioni della Gil hanno sfilato per le vie cittadine per l'omaggio al monumento dei Caduti della Carnia.

Prestava servizio la Banda del Dopolavoro cittadino.

La giornata del soldato

La encomiabile iniziativa del Dopolavoro per la celebrazione della «Festa del Soldato» ha trovato piena adesione nella cittadinanza tolmezzina che ha risposto in modo degno della tradizione patriottica di Tolmezzo per l'esaltazione dello Esercito sottoscrivendo generosamente per le onoranze al soldato.

Suggestive sono riuscite le manifestazioni svoltesi alle varie mense dei soldati e sottufficiali del Presidio che hanno salutato con entusiasmo il gesto dei dirigenti del Dopolavoro i quali hanno distribuito vino e dolci a profusione invitando poi la truppa ad assistere gratuitamente alle proiezioni cinematografiche.

Molto brillante è riuscita la festa danzante organizzata dal Dopolavoro in onore degli ufficiali, all'albergo Roma.

La celebrazione del 9 maggio che ricorda la proclamazione dell'Impero ha suscitato il più grande entusiasmo fra la cittadinanza e la truppa che hanno entusiasticamente acclamato al Duce fondatore e all'Esercito.

Nelle scuole

Il Preside del R. Istituto Tecnico inferiore comunica che le domande per gli esami di ammissione alle scuole medie inferiori e per gli esami di idoneità alle varie classi del corso inferiore dell'Istituto Tecnico devono essere presentate entro le ore 18 del giorno 31 maggio corr.

La sagra di S. Floreano

La tradizionale Sagra di S. Floreano è stata guastata da una giornataccia piovosa e le «quartuzze» di capretto che gli osti di Illegio avevano preparato per i cittadini di Tolmezzo che in questa circostanza si riversavano tutti all'alpestre paesello per trascorrervi una giornata allegra, sono rimaste.... lettera morta. Tuttavia non ostante il cattivo tempo i più ostinati hanno raggiunto ugualmente Illeggio, nel pomeriggio, per fare ritorno a tarda sera convenientemente inzuppati.

Ai tenutari di quadrupedi e veicoli

Il Comando della Difesa Territoriale del VI Corpo d'Armata, fa obbligo di presentare alla rivista che avrà luogo a Tolmezzo in data che sarà resa di pubblica ragione mediante affissione di manifesti, oltre che i cavalli e i muli, anche le bardature (selle e basti) finimenti (a petto o a collana) e il carreggio.

Il Podestà di Tolmezzo invita quindi gli interessati a presentare entro il 12 corrente le indicazioni richieste da apposito modulo.

OVARO

Alla Scuola professionale

Hanno avuto termine in questi giorni, presso questa scuola professionale, gli esami finali della I. Sessione anno scolastico 1938-1939. La Commissione esaminatrice ci comunica i seguenti dati:

Promossi al II corso: Giuseppe Antonipieri, con premio di II grado; Aurelio Buttazzoni; Cedolini Pietro; Crosilla Agostino, con menzione onorevole; Gino Crosilla; Carlevaris Benito; De Prato Remo; De Caneva Aldo con premio di III grado; Durigon Ermenegildo; Felice Valentino; Fedele Luigi; Fedele Dell'Oste Salve, con premio di II grado; Moro Mario; Rotter Giovanni; Timeus Ermanno.

Promossi al III corso: Giuseppe Clapiz; Riccardo Crosilla, con menzione onorevole; Fedele Puschiasis, con menzione onorevole; Primo Soravito.

Licenziati: Gubian Candido; Gallo Egidio.

Compagnia di riviste

Domenica 14 corrente la Compagnia della Rivista di Giorgio Cavalcanti presenterà un interessante programma con lussuosità di messe in scena di cui è dotata la Compagnia.

Danze, giocolieri, comici si susseguiranno in palcoscenico in una graziosa rivista con il comicissimo Miani, la danzatrice Edda Galli, la fine fantasista Nita Oris, Carlo e Armando i re della rivista, musici, acrobati renderanno in un'atmosfera di lussuosità questa rivista che saprà far divertire il gentile pubblico di Ovaro. Questo, data la notorietà degli artisti, non mancherà di affluire numeroso nel teatro del Dopolavoro Aziendale del Cantiere di Ovaro.

FORNI AVOLTRI

La salma del dott. Rossi all'ultima dimora

E' qui giunta, proveniente da Sutrio, accompagnata dalla vedova, scortata dalle autorità politiche, civili e da tutte le rappresentanze di Sutrio, Cercivento e Paluzza, la salma del I. Capitano medico Attilio Rossi, ex combattente della grande guerra e di quella per la conquista dell'Impero; fascista esemplare; apostolo d'ogni eletta virtù. Alla sua salma sono state rese solenni onoranze tributate da numerosa popolazione accorsa dalle più lontane frazioni del Comune, oltre che da tutte le autorità ed organizzazioni del P.N.F. in uno alle rappresentanze militari ed associazioni d'arma.

L'imponentissimo corteo funebre, formatosi all'ingresso del Capoluogo, dopo aver percorso la via principale, accompagnò la salma nella Chiesa di S. Lorenzo, ove assistette alla Messa solenne per riaccompagnarla poi all'ultima dimora.

La bara, avvolta nel tricolore, ricoperta di corone di fiori, preceduta dal cuscino su cui erano le decorazioni dello scomparso, portata a braccia da Combattenti e Giovani fascisti e scortata da un picchetto d'onore armato della M.V.S.N. del locale Presidio e da quattro ufficiali del R. Esercito e della Milizia, venne trasportata e tumulata nella tomba di famiglia. Prima era stato eseguito il rito dell'appello fascista e il parroco don Candido aveva rievocato la nobile figura dell'estinto.

MORTEGLIANO

La situazione economica del Comune

Con recente Decreto Reale, l'ing. Francesco Chiaruttini è stato confermato nella carica di Podestà del Comune per un altro quadriennio.

La popolazione, che ne conosce ed apprezza l'intelligente attività, la rettitudine e il premuroso interessamento a favore della Civica Amministrazione e dei singoli cittadini, ha appreso con viva soddisfazione tale provvedimento, il quale assicura la continuità dell'indirizzo amministrativo attualmente seguito.

L'Amministrazione, infatti, nel lavoro di sistemazione finanziaria delle numerose passività inizialmente esistenti, abbisogna ancora di un ulteriore periodo di rigida economia e di adeguamento dei servizi pubblici alle reali ed effettive disponibilità finanziarie.

Addentrandoci in un breve esame relativo all'ultimo decennio, rileviamo che in esso, a cagione delle notevoli opere pubbliche eseguite (nuovo edificio municipale, 1932 - Casa Gil, 1934 ecc.), e di alcune passività addebitate al Comune, il quale non era in grado di far fronte alle esigenze derivanti dalle continue e rilevanti spese nelle quali si trovava impegnato il proprio bilancio, si dovette spesso ricorrere alla contrazione di mutui e alla ratizzazione di debiti in vari esercizi. Così, si può constatare come in tutti gli anni l'Amministrazione abbia dovuto ricorrere a tali mezzi straordinari per chiudere le falle del bilancio. Infatti: nel 1930, per disposizioni superiori, il Comune assunse l'onere per il rimpatrio degli emigrati indigenti con un mutuo di lire 18.500; nel 1931, per pareggio del bilancio, contrasse un nuovo prestito di lire 34 mila; nel 1932, per l'inizio di lavori di importanti opere pubbliche, venne acceso un mutuo di lire 251.484,23, oltre al debito ratizzato in venti annualità di lire 240 mila per la strada Udine - Lignano (quota annua lire 12 mila); nel 1933 furono ratizzate le spedalità arretrate dovute all'Ospedale di Palmanova; nel 1934, per la costruzione della Casa G.I.L., un nuovo prestito di lire 70 mila consentì di dare inizio ai lavori della Casa della gioventù locale, inquadrata nelle organizzazioni del Regime. Continuando nel nostro esame, constatiamo ancora che nel 1935, per pagamenti vari di lavori eseguiti, si dovette contrarre un altro mutuo di lire 100 mila, mentre altri pagamenti venivano rimandati ai esercizi futuri, per cui, nell'anno successivo, per pareggio del bilancio, fu necessario un prestito di lire 57 mila, seguito nel 1937, da un altro di lire 60 mila, sempre allo scopo di sistemare provvisoriamente il bilancio: sistemazione resa possibile mediante ulteriore ratizzazione di altre passività.

A questa continua necessità di richieste di denaro per fronteggiare le esigenze dei bilanci doveva porsi un termine, perchè il rimedio, se apparentemente dava la illusione di sanare la situazione con l'offrire una certa disponibilità di cassa, in realtà la peggiorava coll'addossare ad esercizi futuri maggiori oneri senza il proporzionato compenso di maggiori entrate.

Eppertanto, in conseguenza delle varie operazioni finanziarie anche anteriori al decennio in esame, il carico per ammortamento debiti e quote ratizzate riferentisi ad esercizi precedenti ammonta attualmente ad oltre 110 mila lire annue, importo che rappresenta il 33 per cento delle entrate effettive del Comune, ed è superiore al totale delle imposte non afferenti a servizi pubblici (Imposta di famiglia, sul bestiame, industrie, commerci, arti e professioni, vetture, cani, domestici, ecc.).

L'opera dell'Amministrazione Comunale, quindi, dovette giocoforza consistere nel contenere rigorosamente le spese entro i limiti delle disponibilità e provvedere a far fronte alle esigenze del bilancio con le entrate ordinarie, mediante altresì un migliore e più accurato accertamento dei proventi del Comune e una revisione dei redditi, al fine di adeguare le imposte alle reali possibilità dei contribuenti.

Come appare dall'esame, sia pur sintetico, sopraesposto, i provvedimenti di carattere finanziario adottati recentemente, e che tuttora sta adottando l'Amministrazione, non debbono ritenersi altro che la necessaria conseguenza degli impegni a suo tempo assunti dal Comune, con particolare riferimento alle maggiori opere pubbliche eseguite negli ultimi anni e che hanno impresso alla finanza locale un carattere di eccezione.

E solo in vista di un possibile prossimo assestamento delle condizioni economiche, sarà consentita, per l'avvenire, l'attuazione di altre opere pubbliche, senza compromettere l'andamento normale dell'Amministrazione.

Tali opere, per citare le più importanti, sono: il nuovo acquedotto, per il quale l'Amministrazione ha già approvato i provvedimenti finanziari, l'apertura di una strada che unisca il centro del paese con la provinciale Udine - Lignano (importante arteria necessaria allo sviluppo del Capoluogo), la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico, poichè l'attuale non risponde ormai alle esigenze didattiche e non è in grado di ospitare la popolazione scolastica in continuo aumento, la sistemazione del pubblico macello ecc. Tutti problemi dei quali il Podestà ha la perfetta visione e che egli saprà risolvere con quel tatto e con quelle modalità che corrispondano ai vitali interessi del paese, sorretto in ciò dalla sicura fiducia e della necessaria collaborazione morale e finanziaria della popolazione mortegliianese.

CASARSA

Per le famiglie numerose

Il fiduciario delle famiglie numerose del Comune invita i capi delle famiglie numerose stesse, a presentarsi presso il suo domicilio via Pordenone, 70, non oltre il 30 maggio corr. con una fotografia per il rilascio della tessera onde essere ammessi a godere i benefici concessi dal Governo fascista agli appartenenti alle famiglie numerose.

Nella Latteria Sociale

Presso la sede ebbe luogo un'assemblea straordinaria della latteria sociale. Numerosi i soci intervenuti. Presiedeva il rag. Moro che rappresentava l'Ente della Cooperazione di Udine. Assistevano il Podestà ed il Segretario del Fascio. E' stato deliberato l'acquisto della motoaratrice e di cedere i locali, sede dell'Asilo infantile di Casarsa, all'amministrazione dell'Asilo stesso semprechè questa ultima amministrazione accetti anche il resto del debito che ancora grava sui detti locali. Infine è stato approvato l'oggetto per la vendita del siero.

RUDA

Attività della Gil

Le organizzazioni della Gil femminile con la guida delle insegnanti dirigenti, lavorano alacremente per la preparazione dei lavori manuali e femminili da inviare alla Mostra Provinciale della G.I.L. dell'A. XVII. Si è intensificato il tesseramento delle organizzazioni giovanili fasciste dell'A. XVII. Procede regolarmente l'attività sportiva nelle scuole per la preparazione della festa ginnica dell'A. XVII.

CHIOPRIS-VISCONE

Manifestazioni antitubercolari

Si è riunito il Comitato per la manifestazione della Giornata della Doppia Croce ed ha preso le deliberazioni atte ad assicurare il migliore esito. Intanto domani, giovedì, 11 maggio, il dottore Beviglia terrà una conferenza illustrativa. Tutta la popolazione è invitata ad intervenire.

Alle ore 13.30 di ieri, con rapido sereno trapasso, confortato dai carismi della religione e dal vigilante affetto dei suoi cari, è passato da questa vita a quella eterna il

Cav. Carlo Baldin

di 76 anni
Capitano a riposo
della R. Guardia di Finanza

Addolorati ne dànno il triste annuncio i FAMIGLIARI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 10 corrente alle ore 17.30 partendo dall'abitazione in via Udine n. 40.

Palmanova, 10 maggio 1939 XVII.

ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

Il Sovrano passa in rivista uno squadrone d'onore a Cesano di Roma (Foto Luce)

Il Patto di Milano è pietra di paragone delle buone volontà

BERLINO, 9.

Una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* illustra la storica importanza del convegno di Milano. «*In considerazione del fatto che al presente momento europeo la solidarietà delle idee richiedeva anche la solidarietà delle decisioni, le due Potenze hanno deliberato di dare espressione alla stretta amicizia dei due popoli con un patto politico e militare. I rapporti fra i due Paesi erano già da lungo tempo così intimi che in sè non ci sarebbe stato bisogno di dar loro la sanzione di un patto ufficiale.*

«*Ciò si rese per altro necessario anzitutto perchè l'indissolubilità dei legami tra Roma e Berlino non era stata ovunque compresa ed in secondo luogo perchè da parte di un gruppo di Potenze si cerca di costruire un sistema di alleanze dirette inequivocabilmente contro ciascuna delle due Potenze dell'Asse. E' quindi assai opportuno che coloro che vengono invitati a partecipare a questa politica di accerchiamento sappiano ora che, eventualmente, hanno a che fare con tutte e due le Potenze dell'Asse.*

«*I mezzi ed i pretesti di cui la politica di accerchiamento si vale sopratutto nei riguardi delle piccole Potenze, non lasciano dubbi sui suoi obiettivi. Dato che per il popolo italiano e per quello tedesco il concetto di «intimidazione» non esiste, la risposta non poteva che assumere la forma di tempestiva risoluta reazione.*

«*Il patto di Milano farà riflettere sopratutto coloro che, senza possedere tutti gli elementi per una giusta valutazione delle realtà politica e militare e senza pensare alle conseguenze, si lascieranno indurre ad entrare in una costellazione nella quale servono gli interessi di terzi ed occupano un posto di secondo ordine ma, in compenso tanto più esposto. Per gli amici delle Potenze dell'Asse, invece, il patto di Milano significa un'ulteriore garanzia di sicurezza e conferma che, facendo affidamento sulla comune amicizia dell'Italia e della Germania, si trovano sulla via giusta. Ciò non vale soltanto per i Paesi del settore europeo, ma rappresenta un beneficio anche per quelli lontani e, in prima linea anche per il Giappone. L'alleanza italo-tedesca non ha bisogno di riunire in un bizzarro sistema di alleanza elementi eterogenei e divergenti o di farveli entrare con lo spauracchio della paura. Fattori storici, geografici ed economici* — conclude la «Corrispondenza» — *sono sufficienti per realizzare tra le Potenze dell'Asse ed i loro amici una naturale cooperazione nella quale ciascuno si trovi a suo agio*».

Schermaglia anglo - russa

LONDRA, 9.

Il Delegato Apostolico, Mons. Godfrey, ha avuto durante gli ultimi giorni un colloquio con lord Halifax e, secondo il redattore diplomatico del *News Cronicle*, il Prelato avrebbe esposto al Ministro degli Esteri britannico un progetto del Papa di convocare una Conferenza per decidere la questione di Danzica, conferenza alla quale sarebbero invitate Italia, Germania, Polonia, Gran Bretagna e Francia. Un altro giornalista reca una indiretta conferma a tale notizia, riferendo che a Varsavia il Nunzio Apostolico Mons Cortesi, ha fatto visita al colonnello Beck; e in questi ambienti politici si mette tutto ciò in rapporto con i colloqui che i Nunzi Apostolici di Parigi e di Berlino ebbero la settimana scorsa con il Ministro Bonnet e con il Cancelliere tedesco Hitler Si rileva che il Pontefice è indubbiamente desideroso che la Polonia, paese cattolico, sia salvata da un conflitto

Concorrenza diplomatica

Senonchè una attenzione ben maggiore è dedicata in questo momento dalla stampa londinese alla attività concorrente delle Diplomazie dell'Asse Roma-Berlino e degli Stati democratici.

Mentre la visita del Principe Paolo a Roma è interpretata qui come forse il preludio di una adesione della Jugoslavia all'Asse e, in ogni caso, come segno dell'amicizia che lega Belgrado a Roma si riconosce in questi circoli che il Foreign Office e la Russia stanno impiegando tutte le loro risorse nei Balcani per neutralizzare la naturale forza di attrazione esercitata dall'Asse in quel settore europeo. I diplomatici inglesi e russi agirebbero in tutte le Capitali (i Sovieti non a Belgrado) e da ciò sarebbe risultata già una grande armonia di vedute fra Ancara e Londra da un lato e fra Ancara e Mosca dall'altro e, per di più, si sarebbe autorizzati a prevedere che persino la Bulgaria farà causa comune con la democrazia e il bolscevismo.

Si elencano poi alcuni fatti che dovrebbero dimostrare come le prospettive siano ottime per il cosiddetto «fronte pacifico»: 1) le visite di Potemkin a Sofia, Bucarest e Varsavia; 2) la nomina di un ambasciatore russo in Polonia; 3) la campagna antitedesca in lingua tedesca iniziata dalla radio sovietica.

Vi è però un punto che dovrà essere chiarito prima che si possano accettare le conclusioni a cui fin da ora giungono certi profeti del giornalismo britannico e si tratta del punto relativo ai negoziati anglo-sovietici.

Tali negoziati non camminano affatto. Il «Times» è costretto a fare oggi la corte alla Russia, usando uno stile identico a quello che adottò, quando, al termine della guerra civile spagnuola, cercò invano di accaparrare all'Inghilterra le simpatie del generale Franco; e ciò dimostra indirettamente come le difficoltà incontrate nelle trattative di Mosca dall'Inghilterra siano veramente enormi.

L' inamovibile Russia

E' oramai provato dalla unanimità delle opinioni dei meglio informati che fra Inghilterra e Russia c'è un abisso di reciproche diffidenze. Partendo da tale dolorosa constatazione, qualche scrittore inglese ragiona che, se anche non è il caso di pronosticare che la Russia domani si ravvicinerà alla Germania, e se anche è da ritenere che Mosca si chiuderà in uno «splendido isolamento», la sua attività diplomatica diverrà assolutamente indipendente e, dunque, non legata a quella britannica. Potrà esservi, magari, una concordanza generica di vedute e di atteggiamenti per ciò che concerne il problema germanico, ma non vi sarà cooperazione diretta.

Leggendo attentamente i giornali britannici, si ha del resto la sensazione che i colloqui di Potemkin nelle Capitali balcaniche, il più amichevole atteggiamento dell'Unione Sovietica verso la Polonia, l'asserita offerta russa di garanzie unilaterali alle piccole Nazioni che confinano con la Russia — offerta di cui parla un telegramma «Reuter» da Bucarest — non possono essere fatti rientrare senz'altro nella cornice delle trattative anglo-sovietiche, ma siano invece avvenimenti indipendenti.

Stabilimento di celluloide distrutto dalle fiamme a Tokio

L'incendio si comunica alle case circostanti - 80 morti e 250 feriti

TOKIO, 9.

Spaventose esplosioni seguite da un colossale incendio hanno sconvolto stamane alle 9,30 l'intero quartiere di Itabasci di Tokio.

Il disastro ha avuto origine da un formidabile scoppio prodottosi in una grande fabbrica di celluloide e di vernici di Tokio. Le fiamme, divampate con una rapidità impressionante, hanno totalmente distrutto nove edifici dello stabilimento e una quarantina di case di abitazione che sorgevano nelle immediate vicinanze della fabbrica, ritenuta una delle più vaste e importanti del Giappone.

Tutti i vigili del fuoco della capitale sono stati mobilitati e solo dopo varie ore di strenui sforzi l'incendio è stato circoscritto e domato. Il primo bilancio delle vittime del pauroso rogo è di ottanta morti e di circa trecento feriti

Si ignorano per ora le cause dello spaventoso sinistro e l'entità dei danni, che sono certo rilevantissimi. Praticamente, infatti, lo stabilimento è andato completamente distrutto. Il disastro provocherà una vasta disoccupazione. Da parte della direzione dello stabilimento e delle autorità è stata iniziata una severa inchiesta.

Gafencu ad Ancara

ISTANBUL, 9.

I giornali annunciano per il 17 giugno una visita ufficiale del ministro degli esteri Gafencu ad Ancara.

Il corteo navale di S. Nicola a Bari

200 mila fedeli presenti

BARI, 9.

In una imponente e variopinta cornice di folla si è rinnovata oggi la processione della immagine di S Nicola patrono di Bari. Alla cerimonia hanno assistito oltre 200 mila persone convenute da tutta la regione. L'immagine del Santo è stata imbarcata su due caravelle sfarzosamente addobbate e pavesate, seguite da un corteo marinaro formato da migliaia e migliaia di natanti di ogni foggia e di ogni stazza, rigurgitanti di fedeli che recavano ceri accesi, mentre motonavi e vapori univano il loro saluto a quello delle sirene degli stabilimenti industriali cittadini. Contemporaneamente S. E. l'Arcivescovo procedeva alla benedizione del mare con simbolico rito dell'immersione di una boccetta di «Santa manna» di S. Nicola. Al singolare rito hanno assistito tutte le autorità e gerarchie con S. E. il prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il federale, il preside della Provincia, comandanti della zona aerea e gerarchie.

Previdenza sociale del Regime

ROMA, 9

Le nuove provvidenze che concretano i miglioramenti disposti dal Duce nel campo della previdenza sociale devono essere accolte con lo spirito di comprensione che meritano. Il maggior contributo che i lavoratori sono chiamati a versare va a loro totale beneficio insieme al maggior contributo del datore di lavoro, e permette di realizzare una migliore e più efficace assistenza nei momenti tristi o lieti della vita, quando la mancanza di mezzi rende più acuto il dolore della sventura o diminuisce la gioia della letizia. Ma anche sotto immediato della possibilità di pagamento, a prescindere cioè dai benefici che al momento opportuno sono assicurati al lavoratore, è da considerare che i recenti aumenti salariali hanno tenuto conto del maggior contributo che i lavoratori sarebbero stati chiamati a pagare per la prossima entrata in vigore della progettata e già concretata riforma, aumento che è stato fissato per l'industria nella misura elevata del dieci per cento appunto per assorbire l'onere previsto dai maggiori contributi stessi. La situazione non muta certo per il fatto che l'aumento dei salari è stato applicato prima della entrata in vigore della nuova legge sulle assicurazioni sociali, e che quindi i lavoratori hanno percepito per qualche temp un aumento netto di salario, superiore in definitiva a quello che si voleva loro assicurare.

Come è noto i caposaldi della vasta riforma furono enunciati dal Duce con lettera in data 24 novembre scorso al Presidente dell'Istituto fascista della Previdenza Sociale nei seguenti punti: a) aumento del sussidio di disoccupazione; b) diminuzione da 65 a 60 anni del limite massimo generale per le pensioni operaie e a 55 anni per determinate categorie di lavoratori; c) aumento degli assegni famigliari, la cui gestione deve far capo alla cassa unica; d) aumento del sussidio di natalità in rapporto al numero dei figli. L'aumento degli assegni famigliari è in corso.

Sulla vasta riforma attuata abbiamo ottenuto da fonte competente i seguenti chiarimenti: Esiste fra i contributi e le prestazioni della previdenza sociale un'intima correlazione che non a tutti è chiara come dovrebbe essere, e merita quindi una precisazione. Evidentemente il contenuto sociale ed economico della previdenza sociale era ed è quello di sovvenire ai bisogni del lavoratore e della sua famiglia nei momenti in cui, privo della capacità di guadagnare per cause economiche o patologiche, egli si trovi abbandonato a sè o alla beneficienza pubblica se non intervengono a suo favore le provvidenze organizzate dall'assicurazione sociale, che è quanto dire la solidarietà della categoria. Ma appunto perchè questa è la funzione della previdenza sociale era necessario che essa fosse aggiornata, adeguata e non più anacronistica rispetto alle mutate condizioni salariali degli operai. Non era più possibile che un operaio che guadagna 20 o 30 lire al giorno, un operaio qualificato, un tecnico, continuasse a pagare un contributo di previdenza sulla base unica corrispondente ad un salario di oltre lire dieci, e che un impiegato con 700 od 800 lire di stipendio al mese contribuisse sulla base di una retribuzione di poco superiore alle lire 140 mensili. Per gli operai la retribuzione è elevata e per gli impiegati le prestazioni di assicurazione, che pure erano notevoli, anzi notevolissime rispetto alle modeste somme versate, non potevano che risultare irrisorie in relazione al tenore di vita ed alle esigenze dello stesso assicurato nel momento in cui le prestazioni assicurative entravano in funzione.

Per la disoccupazione, per l'invalidità e per la vecchiaia bisognava dunque stabilire su nuove e più pratiche basi gli aumenti, in relazione alla evoluzione dei salari e con la necessaria correlazione fra i contributi e le prestazioni della previdenza sociale. E ciò è stato fatto col D. L. 14 aprile scorso, entrato in vigore il 1. maggio corrente.

La revisione dei contributi ha reso possibile: 1) l'abbassamento dell'età per le pensioni da 65 a 60 anni per gli uomini e da 65 a 55 per le donne; 2) un miglioramento sensibile delle pensioni liquidabili, nonostante l'abbassamento del limite di età. Il massimo liquidabile, secondo le vecchie disposizioni, era di lire 2.980 e oggi si aggira intorno alle lire 7.000. L'operaio qualificato che avrà contribuito per tutto il periodo assicurativo in base alle nuove tabelle, potrà beneficiare di una pensione di lire 500 al mese a 60 anni di età e di 700 lire a 65 anni; 3) l'istituzione della pensione per le vedove degli assicurati (qualunque età esse abbiano, anche se idonee al lavoro) e per gli orfani di età inferiore a 18 o a 15 anni, a seconda che si tratti di orfani di impiegati o di operai; 4) l'istituzione di assegni di nuzialità e di natalità; 5) l'aumento dell'indennità di disoccupazione dal 1. maggio 1939 XVII fino ad un massimo di lire 7 al giorno per 120 giorni, oltre a un aumento progressivo a seconda del numero dei figli a carico, base una lira per ciascun figlio quando questi siano quattro o più; 5) concessione con carattere permanente delle prestazioni antitubercolari, e cioè diritto alla riassunzione in cura anche quando l'assicurato in prosieguo di tempo, per il fatto stesso della malattia, non sia più in possesso dei requisiti della contribuzione assicurativa richiesta dalla legge per il diritto alle prestazioni; 7) l'aumento dell'indennità per i famigliari assistiti per tubercolosi dal 1. maggio 1939 - XVII fino ad un massimo di lire 8 giornaliere, oltre a un aumento progressivo a seconda del numero dei figli a carico, come per la disoccupazione. E' da notare inoltre, e questo è importantissimo, che la riforma introduce il principio dell'automatismo delle prestazioni per disoccupazione, tubercolosi, nuzialità e natalità.

Ciò significa che il requisito di contribuzione assicurativa si ritiene verificato e le prestazioni sono quindi concesse anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati nella misura dovuta a norma di legge. Lo scopo di questa disposizione è evidente: far sì che le prestazioni siano sempre tempestive, anche quando sussista eventualmente uno stato di inadempienza del datore di lavoro. Per talune prestazioni, come per quelle di tubercolosi, disoccupazione, nuzialità e natalità, l'intervento assistenziale rappresenta infatti una esigenza assoluta, ma ciò non esime il lavoratore dalla necessaria diligenza e dalla doverosa collaborazione col proprio datore di lavoro in ordine all'adempimento della previdenza.

S. E. Cavagnari parla oggi alla Camera sul bilancio della Marina

ROMA, 9

Domani mercoledì 10 alle ore 16 la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà in seduta plenaria per la conclusione dell'amplo dibattito svoltosi sul bilancio di previsione 1939-40 del Ministero della Marina. Il sottosegretario ammiraglio Cavagnari farà le attese dichiarazioni.

Il Vicerè a Gondar visita il nuovo ponte costruito sul Nilo

ADDIS ABEBA, 9

S. A. R. il Vicerè si è recato in aereo a Bahar Dar, sul lago Tana. Atterrato all'aeroporto, il Vicerè ha visitato il nuovo ponte sul Nilo, che allaccia questo centro alla strada Addis Abeba-Debra Marcos-Gondar. Dopo aver effettuate alcune visite al comando della base e alla infermeria presidiaria, il Vicerè è rientrato, sempre in volo, alla Capitale.

Collisione in volo

LONDRA, 9.

Due aeroplani dell'aviazione britannica, si sono scontrati in volo presso Norfolk. Uno degli apparecchi è precipitato e i tre componenti dell'equipaggio sono rimasti uccisi. L'altro apparecchio è riuscito ad atterrare senza inconvenienti.

Alcuni episodi impressionanti nella vita di Teresa Neumann

PRAGA, 9.

Avevo pregato il prof. dottor R. W. Hyneck, nome di scienziato e di scrittore assai ben conosciuto e apprezzato anche a Torino, di darmi le più precise informazioni, appena avesse potuto avvicinare Teresa Neumann, la celebre stigmatizzata di Konnersreuth.

Il prof. Hyneck mi ha parlato a lungo della giovane Teresa che egli conosce da molto tempo e sulla quale ha scritto anche un volume.

Egli mi ha prima di tutto, sgombrato il campo dalle molte dicerie che corrono in proposito sul trattamento fatto alla Neumann; mi dice il dott. Hyneck che essa se ne abita tranquillamente a Konnersreuth, in casa con suo padre e molte persone accorrono spesso a vederla ed intrattenersi con essa. Il suo parroco, il teologo D. Naber, la visita spesso e segue l'andamento delle sue manifestazioni. Soltanto il Vescovo di Regensburg, dal quale dipende giurisdizionalmente la cittadina di Konnersreuth, continua a mantenere un atteggiamento, se non del tutto ostile a Teresa, certo di molta diffidenza, a causa del rifiuto opposto dal padre della stigmatizzata di mettere sua figlia sotto il permanente controllo di un suo incaricato.

Recentemente è morto l'arcivescovo mons. Theodorowicz di Lwow-Lemberg che era un sostenitore della Neumann perchè la aveva studiata attentamente e si era posto in rapporto con diversi medici, come von Wuthz, Friedrich von Lama ed altri che avevano esaminati, con soli propositi di scienziati, i fenomeni presentati dalla giovane straordinaria.

Una speciale circostanza

Teresa Neumann, mi dice il prof. Hyneck, è sempre assistita da una suora-infermiera e noi medici siamo sempre informati di quanto avviene attorno a lei. La suora segue scrupolosamente gli ordini del medico che si occupa di Teresa ed informa anche il parroco dott. Naber di ciò che fa, per avvertirne a sua volta il vescovo di Regensburg: questi davanti alla serietà della vigilanza ha sospeso i provvedimenti emanati, coi quali cioè si proibiva alle persone di accorrere attorno al letto di Teresa Neumann, pur non cessando dal diffidare.

I fenomeni della riproduzione delle stigmate si sono rinnovati sulle mani, sui piedi e sul costato della Neumann; durante i giorni della settimana santa trascorsa essi furono in modo speciale visibili, poichè non solo le piaghe prodotte erano molto rosse, ma persino si presentavano sanguinanti. Siamo stati in diversi medici a constatare il rinnovarsi dello straordinario avvenimento, che io d'altronde, aggiunge il prof. Hyneck, per diverse volte avevo direttamente constatato e scientificamente esaminato a fondo.

— Una circostanza speciale è poi da rilevare, e cioè che il fenomeno non è accompagnato da accrescimento di febbre: la Neumann anche nei periodi più intensi delle sue sofferenze stigmatiche conserva la gradazione della sua febbre normale e non rivela altri fenomeni biopsichici di alterazioni o di accentuazioni. La giovane straordinaria è sempre debole ma non presenta alcun pericolo per la sua vita.

— Per intanto continuano a compiersi dalla Neumann dei fatti meravigliosi, per non dirli miracolosi. Infatti l'autorità ecclesiastica ha proibito di parlare di «miracoli» compiuti da Teresa e per evitare ogni intervento e provvedimento disciplinare ecclesiastico non se ne parla: e coloro che ne sono beneficiati sono pregati di non divulgarli e, ad ogni modo, di non chiamarli mai miracoli.

I severi controlli

Essa ha compiuto tante guarigioni istantanee di persone venute anche da lontano per invocarne l'aiuto; ora, ammettiamo pure che in talune persone abbia giovato la potente suggestione che Teresa esercita su tutti coloro che l'avvicinano: ma vi sono dei fatti, come la scomparsa improvvisa di piaghe e ferite notevoli e profonde, e casi di otiti e di sordità, che nessuna suggestione potrebbe guarire perchè necessano organi lesi per la reintegrazione dei quali occorre molto tempo, procedimenti positivi ecc.

Un altro meraviglioso fatto di cui testimonia l'Hyneck, del quale egli personalmente si afferma garante quale medico per i controlli severissimi che ha potuto compiere. Il prof. Hyneck ci assicura che da dodici anni Teresa Neumann non ha mai assolutamente mangiato cosa alcuna. Essa non prende cibo: se non potè essere per dodici anni sotto il direttissimo e strettissimo controllo dei medici, è però certo che per almeno tre mesi di seguito minuto per minuto controllata e nulla potè mangiare. Il suo corpo non diminuisce però mai nel peso, come non aumenta mai. Ora, ammesso pure che un essere umano possa stare alcune settimane senza mangiare, non potrebbe stare tre mesi, ma morirebbe di inedia e di esaurimento. Ciò non avviene assolutamente per la Neumann. La quale prende a lunghi intervalli delle bevande, ma non affatto contenenti preparati vitaminosi o nutrienti. Beve acqua naturale o dei medicinali, diretti ad un dato proposito, ma non per nutrirla. Inoltre, si è controllato nel modo più assoluto e sicuro, è stata già più volte quattordici interi giorni senza neppure ingoiare una goccia di liquido. Ora è ben noto ai medici che si può stare anche quattordici giorni senza mangiare, ma non si può stare quattordici giorni senza bere: si muore. Invece a Teresa Neumann ciò non arreca alcun pregiudizio ed essa molte volte compie questo lungo periodo di astinenza dal bere anche la più piccola quantità di liquido. Ciò è davvero meraviglioso.

Il dott. Hyneck mi assicura che quanto mi asserisce è scientificamente preciso e vero e che egli mi parla in veste di medico e non per altra ragione: e si astiene anche da ogni apprezzamento è giudizio, dicendo soltanto una parola, che tuttociò è «meraviglioso».

Un tesoro a Delfo

Il tempio d'Apollo celava l'oro offerto al dio seicento anni prima dell'era volgare

ATENE, 9

I giornali, e particolarmente l'*Estia* ed il *Vradini*, pubblicano numerose descrizioni dei loro inviati speciali a Delfo sulla scoperta di un tesoro archeologico di grandissimo valore. Già l'anno scorso gli archeologi che eseguirono alcuni lavori di restauro a tre colonne della volta del grande tempio di Apollo a Delfo ottennero l'autorizzazione a procedere a scavi sul posto Essi scoprirono 80 iscrizioni importantissime e decisero il 1 maggio di rimuovere le lastre della via sacra, supponendo che esse nella parte sottostante recassero altre iscrizioni. Nel centro e precisamente nella galleria degli ateniesi, essi trovarono in una buca sotto le lastre un tesoro in oro che si considera di assai maggior valore del tesoro degli Atridi di Micene.

Gli archeologi hanno dichiarato ai giornalisti che aver passate intere notti la settimana scorsa sul posto per non abbandonare il tesoro.

Secondo uno degli scopritori il tesoro offerto dalle città greche dell'Asia minore risale a, seicento anni avanti Cristo Esso si trovava probabilmente nel tempio di Apollo e dopo l'incendio, dato che apparteneva alla divinità, fu sotterrato affinchè non pervenisse mai nelle mani degli uomini. La quasi totalità degli oggetti in oro fino costituivano il rivestimento in oro ed avorio della statua di Apollo la cui parte d'avorio fu distrutta dal fuoco.

Gli archeologhi hanno rilevato come nella prima volta si sia finalmente compreso come erano fatte le statue criso-elevantine e come anche prima di Fidia i greci scolpivano tali statue il cui viso, mani e piedi erano d'avorio ed il resto d'oro. La descrizione degli oggetti rinvenuti occupa parecchie colonne di giornali.

Colpo di scena nella Lotteria di Tripoli

Il secondo premio sottratto da un espresso

spedito da Roma a La Spezia?

LA SPEZIA, 9.

Stamane i coniugi Maria Guala e Francesco Stutgarb, abitanti in località Valdellora 69, hanno regolarmente denunciato all'autorità giudiziaria che la cartella G 55790, vincitrice del secondo premio della Lotteria di Tripoli, *fu* sottratta da una lettera-espresso che la signora stessa spedì da Roma al proprio marito a La Spezia.

La denunzia, corredata da tutti i documenti, è stata redatta da un legale di qui e precisa che l'espresso spedito dalla stazione di Termini, presente la domestica di un nipote della signora Guala, il cav. Sante D'Ambrosi, residente a Roma in via Pronto 32, fu consegnato all'ufficio postale poco dopo le ore 23. Il giorno 26 la signora, acquistata un'altra cartella nella Capitale, la spediva per lettera ordinaria a La Spezia ad un collega del marito, il signor Capasso.

La signora, che si era recata a Roma il giorno 25 per sistemare alcune cose di famiglia, ha esibito anche la ricevuta di un telegramma diretto allo Stutgarb per informarlo del modo come erano andate le cose e della avvenuta spedizione del biglietto. Lo espresso giunse con due giorni di ritardo, evidentemente manomesso e senza la cartella. Lo Stutgarb ne fece subito parola col proprio capoufficio e con altri colleghi. D'altra parte egli si affrettava a telegrafare alla consorte, avvertendola di quanto era accaduto e chiedendo la serie ed il numero nel caso che li avesse annotati.

Altro espresso della moglie in data 28 aprile annunziava al marito che il biglietto era esattamente il G 55790. Effettuatasi la corsa automobilistica, i parenti romani, che pure avevano segnato serie e numero, scrivevano subito alla famiglia Stutgarb, compiacendosi per la vincita ed augurandosi che i vincitori non si sarebbero dimenticati di loro. Espresso e telegramma sono stati depositati nel loro testo originale e serie e numero risultano più volte ripetuti in circostanze e documenti per cui non è da dubitarsi sull'esatta lettura fatta sia dalla signora Guala che dai parenti romani.

Altro fatto strano è che anche la lettera inviata al signor Capasso con la cartella acquistata per suo conto giunse a destinazione manomessa e priva del biglietto. La famiglia Stutgarb è per tutto questo assai angustiata. Il premio di un milione vinto e così stranamente perduto del resto era sceso in una casa di ben nove figli.

Il fatto che le due sorelle Maria e Giuseppina Facetti di Malnate (Varese) che secondo qualche giornale di stamane sarebbero le detentrici della cartella G 55790, non fa che accrescere la singolarità della vicenda.

'Come la Piera Facetti, nipote delle due sorelle, sarebbe venuta in possesso della cartella trovandosi a Roma nello scorso aprile appare un mistero. La non conoscenza del come e dove avvenne la sottrazione della cartella accresce poi ancor più l'ingarbugliata faccenda, del resto tutta favorevole ai coniugi Stutgarb, almeno sino a questo momento. La polizia si sta occupando attivamente della straordinaria avventura ed una denuncia sarebbe stata fatta anche alla Questura di Roma dal nipote della signora Guala. Localmente una inchiesta è stata ordinata dal direttore delle Regie Poste.

Non è da escludere, aggiungiamo noi, che l'ingarbugliata faccenda sia nata da un grosso equivoco sulla lettura della serie del biglietto incriminato. Infatti i coniugi Stutgarb parlano di un biglietto Serie C 55790, mentre è noto che la cartella vincitrice del secondo premio della Lotteria di Tripoli reca la Serie G.

Un terzo vincitore del secondo premio scoperto ad Alba?

ALBA, 9.

Corre insistente nella nostra città la voce che il soldato Faccetti Giovanni, del 43° Regg. Fanteria, 3° Battaglione, di stanza ad Alba abbia vinto il secondo premio della Lotteria di Tripoli, abbinato col corridore Caracciola, col biglietto G 55790. Ci siamo recati nella caserma «Fiandas» di via Vivaro, dove siamo stati prontamente aiutati nelle indagini. Numerosi soldati interrogati hanno prontamente confermato la notizia, che tuttavia non ci sembra rispondente a verità.

Da ulteriori indagini abbiamo pure raccolto la notizia che il Faccetti abbia rifiutato generosi prestiti offertigli dai suoi camerati. Ci è stato riferito che la sorella del Faccetti abbia acquistata la fortunata cartella a Roma in società col proprio fratello.

I camerati ed i sottufficiali del Faccetti confermano la notizia della vincita. Però il Faccetti, che è nativo di Malnate (Varese), richiamato della classe 1912 è stato irreperibile. Si ritiene, perciò, che la notizia sia una burla od uno stratagemma.

Elezioni romene su base corporativa

BUCAREST, 9.

Alla riunione del fronte della rinascita nazionale il Presidente del Consiglio dei ministri Calinescu ha dichiarato stasera che la legge elettorale corporativa è stata approvata dal Sovrano e che durante il mese in corso verranno indette le elezioni generali.

Stamane con una solenne cerimonia svoltasi alla presenza di Re Carol, di tutte le autorità dello Stato e del corpo diplomatico, si è proceduto allo scoprimento del grandioso monumento equestre eretto in memoria di Carol I°, fondatore della Dinastia romena. Il monumento è collocato dinanzi al Palazzo Reale nel centro della città.

Nuova lega metallica per l'aviazione

NEW YORK, 9

Si annuncia la messa in uso di un nuovo metallo denominato Perylipumnikel o timo per la costruzione di aeroplani. Esso potrebbe sostenere i più potenti motori e avrebbe vibrazioni molto minori dell'alluminio. Gli apparecchi costruiti con tale metallo raggiungerebbero la velocità di 500 miglia orarie.

Blum a Londra

LONDRA, 9

E' giunto all'aeroporto di Croydon proveniente da Parigi Leon Blum il quale si incontrerà col capo della opposizione Attlee e con Winston Churchill. Il vero scopo della visita di Blum sembra sia *quello* di accertare fino a qual punto la Gran Bretagna è disposta ad impegnarsi con la Russia sovietica.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»